

mini piu honore, che biasimo: le quali cose hauendo io considerate, mi feciono mutare proposito: & diliberai cominciare la mia historia dal principio della nostra Città. Et perche è non è mia intentione occupare i luoghi d'altri; descriuerò particularmente infino al. M. CCCCXXXIIII. solo le cose seguite dentro alla Città: & di quelle di fuori non dirò altro, che quello sarà necessario per intelligentia di quelle di dentro: di poi passato el. M. CCCC. XXXIIII. scriuerò particularmente l'una & l'altra parte: oltre à questo, perche meglio, & d'ogni tempo questa historia sia intesa, innanzi che io tratti di Firenze, descriuerò, per quali mezi la Italia peruenne sotto quelli potentati, che in quel tempo la gouernauano: le quali cose tutte così Italiane, come Fiorentine; con quatro libri si termineranno. Il primo narrerà breuemente tutti li accidenti d'Italia seguiti dalla declinatione dello Imperio Romano per infino al. M. CCCCXXXIIII. Il secondo uerra con la sua narrazione dal principio della Città di Firenze infino alla guerra, che dopo la cacciata del Duca di Atene, si fece contro al Pontefice. Il terzo finirà nel. M. CCCC. XXXIIII. con la morte del Re Ladislao di Napoli. Et con il quarto peruerremo al. M. CCCCXXXIIII. dal qual tempo di poi particularmente le cose seguite dentro à Firenze, & fuori infino à questi nostri presenti tempi si descriueranno.

LIBRO PRIMO DELLE HI

STORIE FIORENTINE DI NIC

COLO MACHIAVELLI CIT

TADINO ET SEGREARIO

FIORENTINO AL. R. S.

S. GIULIO CARDINA

LE DE MEDICI

ILLVSTRIS

SIMO.

POPOLI, i quali nelle parti Settentrionali di la dal fiume del Reno, & del Danubio habitano, sendo nati in regione generatiua & sana, in tanta moltitudine molte uolte crescono, che parte di loro sono necessitati abbandonare i terreni patrij; & cercare nuouo paesi per habitare. L'ordine che tengono quando una di quelle provincie si uouole sgrauare di habitatori, è diuidersi in tre parti, compartendo in modo ciascuno; che ogni parte sia di nobili & ignobili, di ricchi & poveri ugualmente ripiena. Di poi quella parte alla quale la sorte comanda, uada a cercare sua fortuna: & le due parti sgrauate del terzo di loro, si rimangono à godere i beni patrij. Queste populationi furono quelle, che distrussero lo Imperio Romano; alle quali ne fu data occasione dalli Imperadori; i quali hauendo abbandonata Roma, sedia antica dello Imperio; & ridottisi ad habitare in Costantinopoli, haueuano fatta la parte dello Imperio Occidentale piu debole per essere meno offeruata da loro, & piu esposta alle rapine de ministri, & de nimia di quelli. Et ueramente à rouinare tanto Imperio, fondato sopra il sangue di tanti huomini uirtuosi, non conueniua

che fusse meno ignauia ne Prinapi, ne meno infedeltà ne ministri, ne meno forza, o minore ostinatione in q̄li, che lo assalirono: Perche non una popolatione, ma molte furono quelle, che nella sua rouina congiurarono. I primi che di quelle parti Settentrionali uennero contro allo Imperio dopo i Cimbri; i quali furon da Mario cittadino Romano uinti, furono i Visigoti; Ilqual nome non altrimenti nella loro lingua suona, che nella nostra Gotti Occidentali: Questi dopo alcune zuffe à confini dello Imperio fatte per concessione delli Imperadori; molto tempo tennero la loro sedia sopra il fiume del Danubio: Et auuenga, che per uarie cagioni, & in uarij tempi molte uolte le prouincie Romane assalissero; sempre non dimeno furono dalla potenza delli Imperadori raffrenati: Et l'ultimo che gloriosamente gli uinse, fu Theodosio: talmente che essendo ridotti alla ubidienza sua; non riserua sopra di loro alcuno Re: ma cōtenti, allo stipendio concesso loro sotto il gouerno, & le insegne di quello uiueuano, & militauano. Ma uenuto à morte Theodosio, & rimasi Arcadio & Onorio suoi figlioli heredi dello Imperio, ma nō della uirtù & fortuna sua; si mutarono con il Prinape i tēpi. Erano da Theodosio proposti alle tre parti dello Imperio tre gouernatori, Ruffino alla Orientale, alla Ocidentale Stillicone, & Gildone all'Aphricana; i quali tutti dopo la morte del Prinape pensarono, non di gouernarle, ma come Prinapi possederle; de quali Gildone & Ruffino ne prima loro principij furono oppressi: ma Stillicone sapendo meglio celare l'animo suo; cercò di acqstarsi fede con i nuouissimi Imperadori: & dall'altra parte turbare loro in modo lo stato, che gli fusse piu facile di poi l'occuparlo: & p̄ fare loro nimia i Visigoti, gli consigliò non dessero piu loro la consueta prouisione: Oltra questo non gli parendo che à turbare lo Imperio questi nimia bastassero; ordinò, che i Burgundi, Franchi, Vandali, & Alani popoli medesimamente Settentrionali, & già mossi p̄ cercare nuo-

ue terre assalissero le prouincie Romane. Priuati adunq; i Visigoti delle prouisioni loro, per esse e meglio ordinati à uendicarsi della ingiuria; crearono Alarico loro Re: & assalito lo Imperio dopo molti accidenti guastarono la Italia, & presono & saccheggiarono Roma: Dopo la quale uittoria morì Alarico; & successe a lui Ataulfo; il quale tolse per moglie Placidia sorella delli Imperadori; & per quel parentado conuenne con loro di andare à soccorrere la Gallia, & la Spagna; le quali prouincie erano state da Vādali, Burgundioni, Alani, & Franchi, mossi dalle sopra dette cagioni, assalite: Diche ne seguì che i Vandali, i quali haueuano occupata quella parte della Spagna detta Betica, sendo combatuti forte da Visigoti, & non hauendo rimedio; furono da Bonifatio, il quale per lo Imperio gouernaua Affrica, chiamati; che uenissero ad occupare quella prouincia: Perche sendosi ribellata, temeuo, che il suo errore nō fusse dallo Imperadore riconosciuto: Presono i Vandali per le cagion dette uolentieri quella impresa; & sotto Genserico loro Re si insignorirono d'Affrica. Era i questo mezo successo allo Imperio Theodosio figliolo di Arcadio; il quale pensando poco alle cose di Occidente; fece, che queste popolationi pensarono, di potere possedere le cose acquistate; & così i Vandali, in Affrica, gli Alani, & Visigoti in Hispania signoreggiuano; & i Franchi & i Burgundi non solamete presono la Gallia; ma quelle parti, che da loro firon occupate, furono dal nome loro nominate; dō de l'una parte si chiamò Francia, & l'altra Borgogna: I felici successi di costoro destorono nuoue popolationi alla distruzione dello Imperio; & altri popoli detti Vnni occuparono Pannonia prouincia posta in su la ripa di qua dal Danubio; la quale hoggi hauendo preso il nome da questi Vnni si chiama Vngberia. A questi disordini si aggiunse, che uedendosi lo Imperadore assalire da tate parti, per hauere meno nimia cominò, hora cō i Vādali, hora con i Franchi à fare accordi: le quali cose

accreſceuano la potèza et l'autorità de i Barbari; Et q̄lla dello Impio diminuano: Ne ſu l'Ifola di Brettagna, la quale ſi chiama oggi Inghilterra, ſiara da tãta rouina: p̄che temendo i Brettoni di quelli popoli, che haueuano occupata la Frãcia; & non uedendo come lo Imperadore poteſſe difenderli; chiamarono i loro aiuto gli Angli popoli di Germania: Preſono gli Angli ſotto Vatiſgerio loro Re la imprefa; & prima gli diſeſono, di poi gli cacciarono della Ifola; & ui rimafono loro ad habitare; Et dal nome loro la chiamarono Anglia: Ma gli habitatori di quella, ſendo ſpogliati della patria loro, diuētarono per la neceſſità feroa; & penſarono, ancora che nõ haueſſino potuto difendere il paefe loro, di potere occupare quello daltri: paſſarono per tãto con le famiglie loro il mare; & occuparono quelli luoghi, che piu propinqui alla marina trouarono; Et dal nome loro chiamarono quel paefe Brettagna. Gli Vnni, li quali dicemo di ſopra hauere occupata Pannonia, accozzatoſi con altri popoli detti Zepidi, Heruli, Turingi, & Oſtrogoti, ſi moſſono per cercare nuoui paefi; & nõ potèdo entrare in Frãcia, che era dalle forze Barbere diſeſa; ne uennero in Italia ſotto Attila loro Re; il quale poco dauanti per eſſere ſolo nel Regno, haueua morto Bleda ſuo fratello: per la qual coſa diuentato potentiffimo Andarico Re de Zepidi, & Velamir Re delli Oſtrogoti rimafono come ſuoi ſubietti: Venuto adunq; Attila in Italia aſſediò Aquileia; doue ſtette ſenza altro oſtaculo duoi anni: Et nella oſſidione di eſſa guaſtò tutto il paefe 'alintorno; & diſperſe tutti li habitatori di quello: Il che, come nel ſuo luogho direno, dette prinapio alla Citta di Vinezia: Dopo la preſa Et rouina di Aquileia, & di molte altre Citta, ſi uolſe uerſo Roma; dalla rouina della quale ſi aſtenne p̄ i preghi del Pontefice: la cui riuerenzia potette tãto in Attila; che ſi uſci d'Italia, & ritiroſſi in Auſtria, doue ſimori: dopo la morte del quale Velamir Re

delli Oſtrogotti, & li altri capi dell'altre nationi preſono le armi cõtro ad Henrico & Vrie ſuoi figliuoli, & l'uno amazarono, & l'altro conſtrinfono con gli Vnni à ripaſſare il Danubio, & ritornarſi nella patria loro; & li Oſtrogotti, & Zepidi ſi poſono in Pannonia, & gli Erebi, & Turingi ſopra la ripa dila dal Danubio ſi rimafono. Partito Attila di Italia, Valentiniano Imperadore Occidẽtale penſò di iſtaurare quella; & per eſſere piu cõmodo à difenderla dai Barbari, abbãdonò Roma; & poſe la ſua ſedia in Rauenna. Queſte auuerſità che haueua hauuto lo Imperio occidentale; erano ſtate cagione che l'Imperadore, il quale in Coſtantinopoli habitaua, haueua cõceſſo molte uolte la poſſeſſione di q̄llo ad altri, come coſa piena di pericoli, & di ſpeſa: & molte uolte ancora ſenza ſua promeſſione, i Romani uedendoſi abãdonati, per difenderſi, creauano per loro meſdefimi uno Imperadore; o alamo p̄ ſua autorità ſi uſurpaua lo Imperio; come auuenne in queſti tempi, che ſi occupato da Maſſimo Romano dopo la morte di Valentiniano; & conſtrinfẽ Endoſa ſtata moglie di quello à prenderlo per marito: la quale diſideroſa di uẽdicare tale ingiuria, non potendo nata di ſangue Impiale ſoportare le nozze d'uno priuato Cittadino confortò ſegretamente Cenſerico Re de Vandali & Signore di Affrica à uenire in Italia, moſtrandoli la facilità, & la utilità dello acquiſto: il quale allettato dalla preda ſubito uenne; & trouata abbãdonata Roma, ſaccheggio quella; doue ſtette .xiiij. giorni; p̄ſe ancora, & ſaccheggio piu terre in Italia; & ripieno ſe & lo eſerito ſuo di preda, ſe ne tornò in Affrica. I Romani ritornati in Roma ſendo morto Maſſimo, crearono Imperadore Auito Romano: Di poi dopo molte coſe ſeguite in Italia, Et di fuori, & dopo la morte di piu Imperadori, per uenire lo Imperio di Coſtantinopoli à Zenone; & quello di Roma ad Oreſte & Auguſtolo ſuo figliuolo; i quali per inganno occuparono lo Imperio: Et mentre che diſegnauano tenerlo per

forza gli Eruli, & li Turingi i quali io dissi essersi posti dopo la morte di Attila sopra la riva dila dal Danubio fatta legha insieme sotto Odoacre loro Capitano uennero in Italia, & ne luoghi lasciati uacui da quelli uentrarono: i Longobardi popoli medesimamente Settentrionali condotti da Godoogo loro Re, i quali furono come nel suo luogo diranno l'ultima peste d'Italia. Venuto adunq; Odoacre in Italia uinse, & amazzo Oreste, p pinquo à Pannia, & Augustolo si fuggi: Dopo la quale vittoria, perche Roma uariasse con la potenza il titolo, si fece Odoacre lasciàdo il nome dello Imperio chiamare Re di Roma; Et fu il primo che de capi de popoli che scorreuono all'hora il modo si potasse ad habitare in Italia: perche li altri, o per timore di non la potere tenere, per essere potuta dallo Imperadore Orientale facilmente soccorrere; o per altra occulta ragione l'hauuano spogliata, & di poi cerco altri paesi per fermare la sedia loro. Era per tanto in questi tempi lo Imperio antico Romano ridotto sotto questi Principi: Zenone regnando in Costantinopoli comandaua à tutto lo Imperio Orientale; Gli Ostrogoti Mesia, & Pannonia signoreggiavano; I Visigoti, Sueni & Alani la Chusascogna teneuano & la Spagna; I Vandali, l'Affrica; i Franchi, & Burgundi la Francia; gli Eruli, & i Turingi la Italia: Era il regno delli Ostrogoti peruenuto à Theoderigo nipote di Velamir, il quale tenèdo amicitia cò Zenone Imperadore Orientale gli scrisse, come à suoi Ostrogotti pareua cosa in giusta, sendo superiori di uirtu à tutti li altri popoli, essere inferiori di Imperio: & come gli era impossibile poter gli tenere ristretti dentro à Termini di Pannonia: tale che ueggièdo come gli era necessario lasciare loro pigliare l'armi, & andare à cercare nuoue terre, uoleua prima farlo intendere à lui; accioche potessi puerderli concedèdo loro qualche paese, doue con sua buona gratia potessero piu honestamente, & con maggiore loro comodità uiuere: Onde che Zenone, parte per paura, par-

te per il desiderio haueua di cacciare d'Italia Odoacre, cò cesse à Theodorigo il uenire contro à quello, & pigliare la possessione d'Italia: Il quale subito parti di Pannonia, doue lasaò i Zepidi popoli suoi amici, & uenuto in Italia amazzò Odoacre, & il figliuolo; & cò lo effemplo di quello prese il titolo di Re di Italia; & pose la sua sedia in Rauenna; mosso da quelle cagione che fecono gia à Valentiniano Imperadore habitari: Fu Theoderigo buono nella guerra & nella pace eccellentissimo, donde ne l'una fu sempre uinatore; & nell'altra beneficò grandemente, le Città & i popoli suoi: Diuise costui gli Ostrogoti per le terre cò i capi loro, accioche nella guerra gli comandasse fino; & nella pace gli correggessero: Accrebbe Rauenna; instaurò Roma; & cò còtto che la disciplina militare, reude à Romani ognaltro honore: Contenne drento à i termini loro, & senza alcuno tumulto di guerra, ma solo con la sua autorità tutti i Re Barbari occupatori dello Imperio; Edificò terre, & forteze intra la punta del mare Adriatico, & le alpi per impedire piu facilmente il passo à i nuoui Barbari, che uoleffero assalire la Italia: Et se tante uirtu non fossero state biuttate nell'ultimo della sua uita da alcune crudeltà causate da uarij sospetti del Reo suo; Come la morte di Simmaco, & Boetio huomini santissimi dimostrano: Sarebbe al tutto la sua memoria degna da ogni parte di qualunq; honore; perche mediante la uirtu & la bontà sua, non solamente Roma, & Italia, ma tutte le altre parte dello occidentale Imperio libere dalle continue battiture, che per tanti anni da tante inudationi di Barbari haueuano sopportate, si solleuaron; & in buono ordine & assai felice stato si riduffero: Et ueramente se alcuni tempi furono mai miserabili in Italia, & in queste provincie corsi dai Barbari furono quelli; che da Arcadio, & Onorio in fino à lui erano corsi: Perche se si còsiderera di quanto danno sia cagione ad una Republica, o ad uno Regno uariare Principe, o gouerno, non per alcuna estrinseca forza, ma solamente per

civile discordia; doue si uede, come le poche uariationi
 ogni Republica, & ogni Regno, ancora che potentissi-
 mo, rouinano: Si potrà di poi faalmète imaginare, quã-
 to in quelli tempi patisse la Italia, & l'altre puinae Ro-
 mane; le quali non solamente uariarono il gouerno, & il
 Principe; ma le leggi, i costumi, il modo del uiuere, la
 religione, la lingua, lo habito, & i nomi: le quali cose cia-
 scuna per se, non che tutte insieme, farieno, pensandole, nõ
 che uedendole, & sopportandole ogni fermo, & tostan-
 te animo spauentare: Da questo nacq; la rouina, il nasci-
 mento, & lo augumento di molte Città; Intra quelle che
 rouinarono fu Aquileia, Luni, Chiusi, Popolonia, Fiesol-
 le, & molte altre: Intra quelle che di nuouo si edifica-
 rono furono Vinegia, Siena, Ferrara, l'Aquila, & altre
 assai terre, & castella che p breuità si ommettono. Quel-
 le che di piccole diuenterono grandi furono Firenze, Ge-
 noua, Pisa, Milano, Napoli, & Bologna; alle quali tutte
 si aggiugne la rouina, & il risaamèto di Roma; & mol-
 te che uariamente furono disfatte, & rifatte: Intra queste
 rouine, & questi nuoui popoli, sursono nuoue lingue; co-
 me apparisae nel parlare, che in Francia, in Spagna, &
 in Italia si costuma: Il quale, mescolato con la lingua pa-
 tria di quelli nuoui popoli, & cõ l'antica Romana fanno
 uno nuouo ordine di parlare: Hanno oltre di questo nõ
 uariato solamente il nome le puinae, ma i laghi, i fiumi,
 i mari, & gli huomini: perche la Francia, l'Italia, & la
 Spagna sono ripiene di nuoui nomi, & al tutto dalli an-
 tichi alieni, come si uede, lasiandone indrietò molti altrè
 che il Po, Garza, Larapelago, sono p nomi disformi, à
 gli antichi nomi nati: li huomini ancora di Cesari et Põ-
 pei, Pieri, Giouãni, & Matthei diuètarono: Ma intra tã-
 te uariationi, non fu di minore momento il uariare della
 Religione: perche combattendo la consuetudine dell'an-
 tica fede cõ i miracoli della nuoua; si generauano tumul-
 ti, & discordie grauissime intra li huomini: Et se pure la
 Cristiana religione fusse stata unita; ne sarebben seguita

minori disordini; ma cõbattendo la Chiesa Greca, la Ro-
 mana, & la Rauennate insieme: Et di piu le sette heres-
 tiche con le Catholiche, in molti modi cõtristauano il mō-
 do; di che ne è testimone l'Affrica, la quale sopportò mol-
 ti piu affanni mediante la setta Arriana creduta da i Vã-
 dali; che per alcuna loro auaritia, o naturale crudeltà.
 Viuendo adunq; li huomini intra tante persecutioni por-
 tauano descritto ne gliocchi lo spauento dell'animo loro;
 perche oltre alli infiniti mali che sopportauano, mancua
 buona parte di loro di potere rifuggire allo aiuto di Dio;
 nel quale tutti i miseri sogliono sperare: perche sendo la
 maggiore parte di loro incerti, a quale Dio douessero ri-
 torrere; mancando dogni aiuto, & dogni speranza misel-
 ramente moriuano. Meritò per tanto Teodorigho nõ me-
 diocre lode, sendo stato il primo che facesse gettare tanti ma-
 li: Talche per .XXXVIII. anni che regniò in Italia,
 la ridusse in tanta grãdeza; che le antiche battiture piu
 in lei non si ricognosceuano: Ma uenuto quello à morte,
 & rimaso nel regnio Atalarico nato di Amalafirinta sua
 figliola in poco tempo, non sendo ancora la fortuna sfoga-
 ta, nelli antichi suoi affanni si ritorno: Perche Atalaric-
 co poco di poi, che lo auolo morì, & rimaso il regno alla
 madre fu tradita da Theodato; il quale era stato da lei
 chiamato, pche l'aiutasse gouernar il regno: Costui ha-
 uendola morta, & fatto se Re, & per questo sendo diue-
 nuto odioso alli Ostrogotti, dette animo à Iustiniانو Im-
 peradore di credere poterlo cacciare d'Italia; Et diputò
 Bellisario per Capitano di quella impresa; il quale ha-
 ueua gia uinta la Affrica; & cacciatine i Vandali, &
 ridottola sotto l'Imperio: Occupò dunq; Bellisario la Si-
 cilia; & di qui passato in Italia, occupò Napoli, & Ro-
 ma: I Goti ueduta questa rouina ammazarono Theoda-
 to loro Re, come cagione di quella, & elesse in suo luor-
 gho Vitigere, il quale dopo alcune zuffe fu da Bellisario
 assediato, & preso in Rauenna; Et non hauendo ancor
 ra al tutto cõseguita la uittoria; fu Bellisario da Iustinia-

no riuocato, & in suo luogo posto Giouanni, & Vitale disformi in tutto à quello di uirtù & di costumi: dimodo che i Goti ripresono animo, & crearono loro Re il Douado, che era gouernatore in Verona: Dopo costui (perche fu ammazzato) peruenne il regno à Totila; il quale ruppe le gèti dello Imperadore, & ricuperò la Toscana & Napoli, et ridusse i suoi Capitani quasi che all'ultimo di tutti listati, che Bellisario haueua ricuperati: per la qual cosa parue à Iustiano di rimandarlo in Italia: Il quale ritornato con poche forze pdè piu tosto la reputatione delle cose prima fatte da lui, che di nuouo ne riacquistasse: perche Totila trouandosi Bellisario colle genti ad Ostia sopra alli occhi suoi espugnò Roma: Et ueggiendo non potere, ne lasciare, ne tenere quella; in maggiore parte la dissece, et caccionne il popolo, & i Senatori ne menò seco; & stimando poco Bellisario, ne andò con lo esercito in Calabria, à rincontrar gente che di Grecia in aiuto di Bellisario ueniuanò: Veggèdo per tanto Bellisario abbandonata Roma si uolse a una impresa honoreuole; perche entrato nelle Romane rouine con quanta piu celerità potette, rifecè à quella Città le mura; & uì richiamò dentro li habitatori: Ma à questa sua lodeuole impresa si oppose la fortuna: perche Iustiano fu in quel tempo assalito da Parti; & richiamò Bellisario; & quello per ubbidire al suo Signore abbandonò la Italia; et rimase quella prouincia à discretionè di Totila: Il quale di nuouo prese Roma; ma non fu con quella crudeltà trattata che prima: perche preghato da San Benedetto, il quale in quelli tēpi haueua di Santità grandissima opinione; si uolse piu tosto à rifarla: Iustiano in tanto haueua fatto accordo con i Parti, & pensando di mandare noua gente al soccorso d'Italia; fu dalli Sclauu noui popoli Settentrionali ritenuto; i quali hauieno passato il Danubio, & assalito la Illiria & la Traacia; in modo che Totila quasi tutta la occupò; ma uinti che hebbe Iustiano li Sclauu, mandò in Italia con li eserciti Narsete eunuco huomo

in guerra eccellentissimo; il quale arriuato in Italia ruppe & ammazzò Totila; Et le reliquie che de Goti dopo quella rotta rimasero, si ridussero in Pannia; doue creorono Teia loro Re: Narsete dall'altra parte dopo la vittoria prese Roma; Et in ultimo si azuffò con Teia presso à Noara, et quello ammazzò et ruppe; per la quale vittoria si spēsè al tutto il nome de Goti in Italia; doue LXX. anni da Theodorigo loro Re à Teia haueuano Regniato: Ma come prima si libera la Italia da i Goti, Iustiano morì; & rimase suo successore Iustino suo figliuolo, il quale per il consiglio di Sofia sua moglie riuocò Narsete d'Italia; & li mandò Longino suo successore: Seguitò Longino l'ordine delli altri di habitare in Rauenna; & oltre à questo dette alla Italia noua forma, perche non costituì Gouernatori di prouincie come haueuano fatto i Goti; ma fece in tutte le Città, & terre di qualunq; momēto capi, i quali chiamò Duchì; ne in tale distributione honorò piu Roma, che le altre terre; perche tolto uia i Consoli & il Senato; i quali nomi insino à quel tempo uì si erano mantenuti; la ridusse sotto un Duca; il quale ciascano anno da Rauenna uì si mandaua, è chiamauasi il Ducato Romano: Et à quello che per lo Imperadore staua à Rauenna, & gouernaua tutta Italia pose nome Esarco: Questa diuisione fece piu facile la rouina di Italia, & con piu celerità dette occasione à Longobardi di occuparla; era Narsete sdegnato forte contro à lo Imperadore, per esserlistato tolto il gouerno di quella prouincia, che con la sua uirtù, & col suo sangue haueua acquistata; perche à Sofia non bastò ingiurarlo, riuocandolo; che la uì aggiunse ancora parole piene di uituperio; dicendo, che lo uoleua fare tornare à filare con gli altri Eunuchi; tanto che Narsete ripieno di sdegno persuase ad Alboino Re de Longobardi, che allhora regniava in Pannonia, di uenire ad occupare l'Italia: Erano come di sopra si mostrò entrati i Longobardi in quelli luoghi presso al Danubio; che erano dagli Eruli, & Turingi stati abbandonati; quando da Odeacre Re loro furono condotti in Italia; doue sen

do stati alcun tempo, & peruenuto il regno loro ad Alboino huomo efferato & audace, passarono il Danubio, & si azuffarono con Comundo Re de Zepidi, che teneua la Pannonia, & lo uinsono; & trouadosi nella preda Rosmunda figliuola di Commundo la prese Alboino per moglie; & si in signori di Pannonia; & mosso dalla sua efferata natura; fece del testio di Commundo unataza; con la quale in memoria di quella uittoria beua: Ma chiamato in Italia da Narsete; con il quale nella guerra de Goti haueua tenuto amicitia; lasciò la Pannonia alli Vnni; i quali dopo la morte di Attila dicemo essersi nella loro patria ritornati: Et ne uenne in Italia; & trouado quella in tante parti diuisa, occupò in un tratto Pannua, Milano, Verona, Vicenza, tutta la Toschana; & quasi la maggiore parte della Flaminia oggi chiamata Romagna: Talche parendo agli p tanti, & si subiti acquisti hauere gia la uittoria di Italia: celebrò in Verona uno conuito, & per il molto bere diuentato allegro, sendo il testio di Commundo pieno di uino; lo fece presentare à Rosmunda Regina; la quale allo incontro di lui mangiua; dicendo cò uoce alta in modo, che quella potette udire, che uoleua, che in tanta allegrezza la beesse con suo padre; la quale uoce come una ferita si nel petto di quella Donna; Et diliberata di uendicarsi, sappièdo che il Melchilde nobile Lombardo giouane, & feroce amaua una sua ancilla; trattò con quella, che celatamente desse opera; che il Melchilde in suo scambio dormisse con lei; & essendo il Melchilde secondo lo ordine di quella uenuto à trouarla in luogo oscuro, credendosi essere con l'ancilla, giacè con Rosmunda; la quale dopo il fatto se gli scoperse; & mostrogli come in suo arbitrio era ammazzare Alboino; & goderli sempre lei & il Regno; ò essere morto da qllo come stupratore della sua moglie: Consentì il Melchilde di ammazzare Alboino, ma di poi che eglino hebbero qllo morto; ueggendo come non riuscua loro di occupare il regno; anzi dubitando di non essere morti da Longobardi per lo amore, che ad Alboino portauano; cò tutto il Tesoro Re

gio sene fuggirono à Raenna à Longino; il quale honoreuolmente gli riceuette. Era morto in questi trauagli Iustino Imperadore, & in suo luogo rifatto Tiberio: Il quale occupato nelle guerre de Parthi non poteua alla Italia souuenire: Onde che à Longino parue il tempo comòdo à potere diuentare, mediante Rosismunda, & il suo tesoro Re de Longobardi, & di tutta Italia; & conferì con lei questo suo disegno; & le persuase ad ammazzare il Mechilde; & pigliare lui per marito, il che fu da qla accettato; & ordinò una coppa di uino auuelenato; la quale di sua mano porse ad il Mechilde, che assetato uscua del bagno; il quale come l'ebbe beuta meza, sentèdosi commouer l'interiori, & accorgèdosi di qllo che era; sforzò Rosismunda à bere il resto; & così i poche hor l'uno & l'altro di loro morirono: & Longino si priuò di speranza di diuētare Re. I Longobardi in tanto ragunatisi in Pannua; la quale haueuano fatta principale sedia delloro regno, feciono Clesio loro Re, il quale riedificò Imola stata rouinata da Narsete; occupò Rimini & isino à Roma quasi ogni luogo; ma nel corso delle sue uittorie morì: Questo Clesio fu in modo crudele non solo contro agli esterni; ma, ancora contro alli suoi Longobardi, che quelli sbigotiti della podestà Regia non uollon rifare piu Re; ma feciono intra loro. XXX. Ducahi, che gouernassino li altri; il quale consiglio fu ragione, che Longobardi non occupassero mai tutta Italia; & che il regno loro non passasse Beneuento; & che Roma, Raenna, Cremona, Mantoua, Padoua, Monfelice, Parma, Bologna, Faenza, Furlì, Cesena, parte si difendessero un tempo, parte non fussero mai da loro occupate; perche non haueuere Re gli fece meno pronti alla guerra: & poi che rifecciono qllo; diuētaron, p essere stati liberi un tēpo, meno ubi diēt & piu atti alle discordie intra loro: la qual cosa prima ritardò la loro uittoria; di poi in ultimo gli cacciò d'Italia. Stando adunq; i Longobardi in questi termini; i Romani & Longino ferono accordo cò loro; che ciascuno possessi l'armi; & godesse quello, che possedeua. In questi tē

pi cominciarono à uenire i Pontefici in maggiore autorità; che non erano stati per lo adrieto: perche i primi dopo S^{an}to Piero, per la Santità della uita, & per i miracoli, erano de li huomini riueriti: gli esempi de quali ampliarono i modo la Relligione Cristiana; che i Principi furono necessitati, per leuare uia tanta cōfusione, che era nel mōdo, ubbidire à quella. Sendo adunq; l'Imperadore diuentato Christiano, & partitosi di Roma, & gitone in Costantino poli, ne seguì, come nel principio dicemo; che lo Imperio Romano rouinò piu tosto; & la Chiesa Romana piu tosto crebbe: non dimeno infino alla uenuta de Longobardi, sendo l'Italia sottoposta tutta, ò alli Imperadori, ò alli Re; non presono mai i Pontefici in quelli tempi altra autorità, che quella; che daua loro la riuerenza de' loro costumi, & della loro dottrina: nell'altre cose, ò alli Imperadori, ò alli Re ubbidiuano; & qualche uolta da queglì furono morti; & come loro ministri nelle attioni loro operati: Ma quello che gli fece diuentare di maggiore momento nelle cose di Italia, fu Theodorigo Re de Goti, quando pose la sua sedia in Rauenna, perche rimasa Roma senza Principe; i Romani haueuano cagione per loro rifugio di prestare piu ubbidienza al Papa; nō dimeno per q̄sto la loro autorità nō crebbe molto; solo ottenne, di essere la Chiesa di Roma proposta à quella di Rauenna. Ma uenuto i Longobardi, & ridotta Italia in piu parti; dettono cagione al Papa di farsi piu uiuo; perche sendo quasi che capo in Roma, l'Imperadore di Constantinopoli, & i Longobardi li haueuano rispetto: Talmente che i Romani mediante il Papa, non come sudditi, ma come compagni con i Longobardi, & con Longino si collegarono; & così seguitando i Papi hora di essere amici de Longobardi, hora de Greci la loro dignità accresceuano. Ma seguita di poi la rouina dello Imperio Orientale; la quale seguì in questi tempi sotto Eracleo Imperadore; perche i popoli Sclau, de quali facemo di sopra mentione, assaltarono di nuouo la Illiria; & quella occupata chiamarono dal nome loro Schia-

nonia; & laltre parti di quello Imperio furono prima assaltate da Persi, di poi da i Saraeni; i quali sotto Maumetto usarono di Arabia, & in ultimo da Turchi; & tolto gli la Soria, l'Affrica, & lo Egitto. Non restaua al Papa per la impotēza di q̄llo Imperio piu comodità di potere rifuggire à quello nelle sue oppressioni: & dall'altro canto, crescendo le forze de Longobardi; pēsò, che gli bisognaua cercare nuoua fauori, & ricorse in Francia à quelli Re: di modo, che tutte le guerre, che dopo q̄sti tēpi furono da Barbari fatte in Italia; furono in maggiore parte da i Pontefici causate: & tutti i Barbari che quella inuadarono; furono il piu delle uolte da quelli chiamati: il quale modo di perdere dura ancora in questi nostri tempi, il che ha tenuto, & tiene la Italia disunita, et inferma: Per tātò nel descriuere le cose seguite da q̄sti tēpi à i nostri; nō si dimosterrà piu la rouina dello Impio che è tutto in terra, ma lo augumēto de Pōtesia, et di q̄lli altri Principati; che di poi la Italia infino alla uenuta di Carlo. VIII. gouernarono: Et uedraffi, come i Papi prima cō le cēsure, di poi cō q̄lle, & cō le armi insieme mescolate con le indulgentie erano terribili & uenerandi: Et come per hauere usato male l'uno & l'altro; l'uno hanno al tutto perduto; dell'altro stanno à discretione d'altri. Ma ritornādo all'ordine nostro; dico, come al Papato era peruenuto Gregorio III, & al Regno de Longobardi Aistulfo; il quale rontro alli accordi fatti occupò Rauenna; & mosse guerra al Papa: per la quale cosa Gregorio per le cagioni sopra scritte, non considando piu nello Imperadore di Constantinopoli, per essere debole, ne uolēdo credere alla fede de Longobardi, che l'hauieno molte uolte rotta; ricorse in Frācia à Pipino secondo; il quale di Signore di Austria fino in Briabante era diuentato Re di Francia; non tanto per la uirtù sua, quanto per quella di Carlo Martello suo padre, & di Pipino suo Auolo: Perche Carlo Martello, sendo gouernatore di quel Regno, dette quella memorabile rotta à Saraaceni presso à Torsi in sul fiume dell'Era; doue furono morti piu di .CC. milia di loro; donde Pipino suo figliuo-

lo, per la riputatione del padre, et uirtù, sua diuētò poi Re di quel Regno; al quale Papa Gregorio (come è detto) mandò per aiuto contro à Longobardi; à cui Pipino promesse madargli; ma che desideraua prima uederlo, & alla presenza honorarlo: Per tanto Gregorio ne andò in Francia; & passò per le terre de Longobardi suoi nimici, senza che lo impedissero; tãta era la riuerenza, che s'haueua alla Religione. Andato adunq; Gregorio in Francia, fu da quel Re honorato, & rimandato con i suoi eserati in Italia; i quali assediaronò i Longobardi in Pannia: Onde che Aistulfo costretto da necessità si accordò con i Franciosi; & quelli feciono lo accordo per i preghi del Papa: il quale nò uolse la morte del suo nimico; ma che si conuertisse & uiuesse nel qual accordo Aistulfo promesse rendere alla Chiesa tutte le terre: Ma le haueua occupate: che ritornate le genti di Pipino in Francia, Aistulfo non offeruò lo accordo; & il Papa ricorse di nuouo à Pipino in Francia: il quale di nuouo mandò in Italia; & uinse i Longobardi, & prese Rauenna; & contro alla uoglia dello Imperadore Greco la dette al Papa cò tutte quell'altre terre, che erano sotto il suo Esarcato; & ui aggiunse il paese di Urbino & la Marcha; ma Aistulfo nel consegnare queste terre morì; Et Desiderio Lombardo, che era Duca di Toscana prese le armi per occupare il Regno; & domandò aiuto al Papa prometendogli l'amicizia sua; & quello glene concessè, tanto che li altri Principi cederono; & Desiderio offeruò nel principio la fede, & seguì di consegnare le terre al Pötesice secondo le cõuentioni fatte con Pipino. Ne uenè poi Esarco da Costantinopoli in Rauenna; ma si governaua secondo la uoglia del Pontefice. Morì di poi Pipino; & successe nel Regno Carlo suo figliuolo, il quale fu quello, che per la grandezza delle cose fatte da lui, fu nominato Magno: Al Papa intanto era successo Teodoro Primo: Costui uenè in discordia con Desiderio; & fu assediato in Roma da lui; tal che il Papa ricorse per aiuto à Carlo; il quale, superate le Alpi, assediò Desiderio in Pannia; & prese lui, & i figliuoli; & li

li; & li mandò prigioni in Francia; & ne andò à uiatate il Papa à Roma: doue giudicò, che il Papa Vicario di Dio nò potesse essere da gl'huomini giudicato, & il Papa & il popolo Romano lo feciono Impadore; & così Roma incominciò ad hauere lo Imperadore in Occidente: & doue il Papa soleua essere rafferma da li Impadori; cominciò lo Impadore nella electione ad hauere bisogno del Papa; & ueniua lo Imperio à perdere i gradi suoi; Et la Chiesa acqstargli; & per questi mezi sempre sopra i Principi temporali cresceua la sua autorità. Erano stati i Longobardi. CCXXXII. anni in Italia; & di già non ritene uano di forestieri altro ch'il nome; Et uolendo Carlo rordinare la Italia; il che fu al tempo di Papa Leone .III.; fu contento habitassero in quegli luoghi, oue si erano nutriti; & si chiamasse quella prouincia dal nome loro Lombardica: Et perche quegli hauesseno il nome Romano in riuerenza; uolle, che tutta quella parte d'Italia à loro ppinqua, che era sottoposta allo Esarcato di Rauenna, si chiamasse Romagna; & oltre à questo creò Pipino suo figliuolo Re di Italia: la iuriditione del quale si distendeva in fino à Beneueto; & tutto il resto possedeva lo Imperadore Greco; con il quale Carlo haueua fatto accordo. Peruenne in questi tēpi al Pontificato Pascale. I. & i parrochiani delle Chiese di Roma, per essere piu propinqui al Papa; & trouarsi alla electione di quello, per ornare la loro potestà; con uno splendido titolo si cominciarono à chiamare Cardinali: & si arrogarono tãta riputatione, massime poi che egli eschuseno il popolo Romano dallo eleggiere il Pötesice, che rade uolte la electione di quello usaua del numero loro. Onde morto Paschale, fu creato Eugenio. II. del Titolo di Santa Sabina: & la Italia, poi che la fu in mano de Franciosi, mutò in parte forma & ordine; per hauere preso il Papa nel temporale piu autorità, & hauendo quegli condotti in essa il nome de Conti & de Marchesi, come prima da Longino Esarco di Rauenna ui erano stati posti i nomi de Duchi. Peruenne

dopo alcuno Póteſice, al Papato Oſporco Romano; il quale, per la bruttura del nome, ſi fece chiamare Sergio: il quale dette principio alla mutatione de nomi, che fanno nella loro elettioni i Pontefici. Era in tanto morto Carlo Imperadore: al quale ſucceſſe Lodouico ſuo figliuolo; dopo la morte del quale nacquero fra i ſuoi figliuoli tante differenze; che al tempo de' nipoti ſuoi fu tolto alla caſa di Frãcia lo Imperio, & ridotto nella Magna: & chiamoſſi il primo Imperadore Tedefco Ainulfo. Ne ſolamẽte la famiglia de Carli per le ſue diſcordie perdè lo Imperio; ma ancora il regno d'Italia: perche i Lombardi ripreſeno le forze, & offendeuono il Papa & i Romani: tanto che il Póteſice non uedendo à chi ſi riſuggire, creò per neceſſità Re d'Italia Berengario Duca nel Friuoli. Queſti accidenti dettono animo alli Vnni, che ſi trouauano in Pannonia, di aſſaltare la Italia; et uenuti alle mani col Berengario furono forzati tornarſi in Pãnonia, o uero in Vngberia, che coſi quella prouincia da loro ſi nominaua. Roma hauera tolto lo Imperio à Coſtantino, ſendo Prefetto della ſua armata: Et perche ſe gli era in tale nouità ribellata la Puglia, & la Calauria, che allo Imperio ſuo (come diſopra dicemo) ubbidiuano, ſdegnato per tale ribellione, permefſe à Sarraceni, che paſſaſſero in quelli luoghi: i quali uenuti, & preſe quelle prouincie, tentarono di eſpugnare Roma: Ma i Romani, perche Berengario era occupato in difenderſi da li Vnni, feciono loro Capitano Alberigo Duca di Toſchana: Et mediãte la uirtù di quello ſaluorno Roma da i Sarraceni: i quali partiti da quello aſſedio, feciono una rocca ſopra il môte Galgano; & di qui ſignoregiano la Puglia & la Calauria, & il reſto di Italia batteuano: Et coſi ueniua la Italia in queſti tempi ad eſſere marauigliosamente aſſiſta; ſendo cò battuta di uerſo l'alpi dalli Vnni, & di uerſo Napoli da Sarraceni. Stette la Italia in queſti tranagli molti anni, & ſotto tre Berègarij; che ſucceſſero l'uno all'altro: Nel

qual tẽpo il Papa, & la Chieſa era ad ogn'hora perturbata, nõ hauendo doue ricorrere per la diſiunione de Principi Occidentali: et per la impotenza delli Orientali. La Città di Genoua, & tutte le ſue riuiere furono in queſti tempi da Sarraceni diſfatte; donde ne nacq; la gradezza della Città di Piſa: ne la quale aſſai popoli cacciati della patria ſua ricorſono: le qual coſe ſeguiroſo ne gli anni della Criſtiana Religione. M. CCCCXXXI. Ma fatto Impadore Ottone figliuolo di Henrico & di Mattelda Duca di Saffonia huomo prudẽte & di grande riputatione; Agabito Papa ſi uolſe à pregarlo ueniſſe in Italia, à trarla di ſotto alla Tirãnide de' Berègarij. Erano li ſtati d'Italia in queſti tempi coſi ordinati: la Lombardia era ſotto à Berengario. III. & Alberto ſuo figliuolo: la Toſchana, et la Romagna per uno miniſtro de lo Imperadore Ocidenteale era gouernata: la Puglia & la Calauria parte allo Imperadore Greco, parte à Sarraceni ubbidina: In Roma ſi creauano ciaſchuno anno dua Conſoli della nobilità, i quali ſecondo lo antico coſtume la gouernauano; aggiugnueuaſi à queſti uno Prefetto; che rẽdeua ragione al popolo; hauenuano uno Còſiglio di. XII. huomini, i quali diſtribuiuano i Rettori ciaſcuno ãno per le terre à loro ſotto poſte; il Papa hauenua in Roma, & in tutta Italia piu, ò meno autorità; ſecondo che erano i fauori delli Imperadori, ò di quelli, che erano piu potenti in eſſa. Ottone Imperadore adunq; uenne in Italia & toſe il Regno à Berengarij, che hauenuano regnato in quella. LV. anni; et riſtituì le ſue degnità al Pontefice: Hebbe coſtui uno figliuolo, & uno nipote chiamati ancora loro Ottone; i quali l'uno à preſſo l'altro ſucceſſono dopo lui allo Imperio: & al tempo di Ottone. III. Papa Gregorio. V. fu cacciato da i Romani: donde che Ottone uenne in Italia, & rimetteſe in Roma; et il Papa, per uerſo dicarſi con li Romani, toſe à quelli l'autorità di creare lo Imperadore, & la dette à ſei Principi della Magna, tre Veſcoui, Maganza, Treueri, & Colonia, Et tre Principi

Brandiborgho, Palatino, & Sassonia: Il che seguì nel M. II. Dopo la morte di Ottone. III. fu da gli elettori creato Imperadore Henrico Duca di Bauiera; il quale dopo dodici anni fu da Stefano. VIII. incoronato. Erano Henrico & Simeonda sua moglie di santissima vita: il che si uede per molti templi dotati, & edificati da loro; intra quali fu il tempio di San Miniato propinquo alla Città di Firenze: Morì Henrico nel. M. XXIII. al quale successe Currado di Suenia, à cui di poi Henrico II. Costui uenne à Roma; & perch'egli era sasma nella Chiesa di tre Papi, gli disfecè tutti; & fecè eleggere Chimenti. II. dal quale fu coronato Imperadore. Era allhora gouernata Italia parte da i popoli, parte da i Principi, parte da i mandati dello Imperadore, de quali il maggiore, & à cui gli altri riferuano, si chiamaua Cancellario: Intra i Principi il più potente era Cottifredi, & la Contessa Matelda sua donna, la quale era nata di Beatrice sirochia di Henrico. II. Costei & il marito possedeano Lucha, Parma, Reggio, & Mantoua con tutto quello, che oggi si chiama il Patrimonio. A' Pontefici faceua allhora assai guerra l'ambitione del popolo Romano; il quale in prima si era seruito dell'autorità di quelli, per liberarsi dalli Imperadori. Di poi ch'egli hebbe preso il dominio della Città, & riformata quella, secondo che allui parue; subito diuentò nimico à Pontefici: & molte più ingiurie riceuono quelli da quel popolo, che da'alcuno altro Principe Christiano: Et ne tempi che i Papi faceuono tremare con le censure tutto il Ponente, hauuono il popolo Romano ribelle: ne qualunq; di essi hauena altro intento, che torre la riputatione, & l'autorità l'uno à l'altro. Venuto adunq; al Pontificato Niccolao. II. come Gregorio. V. tolse ai Romani il potere creare l'Imperadore: così Niccolao gli priuò di concorrere alla creatione del Papa: & uolle che solo la electione di quello appartenessi ai Cardinali: ne fu contento à questo, che conuenuto con qlli Principi, che gouernauano la Calauria

& la Puglia (per le ragioni che poco di poi direno) costrinse tutti li Vfficiali madati da Romani per la loro iurisdictione, à rendere ubbidienza al Papa; & alcuni ne priuò del loro ufficio. Fu dopo la morte di Niccolao sasma nella Chiesa: perche il Clero di Lombardia non uolle prestare ubbidienza ad Alessandro. II. eletto à Roma, et creò Cadolo da Parma Antipapa; & Henrico, che hauena in odio la potèza de Pontefici, fecè intendere à Papa Alessandro, che rinuntiasse al Pontificato, & a' Cardinali, che andassino nella Magna à creare un nuouo Pontefice: Onde che fu il primo Principe, che cominciò à sentire di quale importanza fissero le spirituali ferite: perche il Papa fece uno Conclio à Roma, & priuò Henrico dello Imperio, & del Regno; & alcuni popoli Italiani seguirono il Papa, & alcuni Henrico: Il che fu seme delli homori Guelfi & Ghibellini; accioche la Italia, mancata le inundationi Barbare, fusse dalle guerre intestine lacerata: Henrico adunq; sendo scomunicato, fu costretto da suoi popoli à uenire in Italia, & schalzo in genuochiarsi al Papa, & domandargli perdono; il che seguì l'anno. M. LXXX. Nacq; non dimeno poco di poi nuoua discordia intra il Papa & Henrico: Onde ch'il Papa di nuouo lo scomunicò, & lo Imperadore mandò il suo figliuolo chiamato ancora Henrico con eserito à Roma, & con lo aiuto de Romani, che hauuano in odio il Papa, lo assediò nella fortezza: Onde che Ruberto Guiscardo uenne di Puglia à soccorrerlo: Henrico non lo aspettò, ma se ne tornò nella Magna; solo i Romani stettono nella loro ostinatione; tale che Roma ne fu di nuouo da Ruberto saccheggiata, & riposta nelle antiche rouine; done da più Pontefici era stata innanzi instaurata. Et perche da questo Ruberto nacq; l'ordine del Regno di Napoli, non mi pare superfluo narrare particolarmente le attioni, & natione di quello. Poi che uenne disunione intra li heredi di Carlo Magno (come disopra habbiamo di mostro) si dette occasione à nuouo popoli Settentrionali detti Normandi di uenire ad assalire

la Francia, & occuparono quel paese, il quale oggi da loro è detto Normandia: di questi popoli una parte ne venne in Italia; ne tempi che que'la Prouincia da Berengarij, da Sarraceni & dalli Vnni era infestata: & occuparono alcune Terre in Romagna: doue intra quelle guerre uirtuosamente si mantennono. Di Tancredi uno di questi Prinapi Normandi nacquono piu figliuoli; intra i quali fu Guglielmo nominato Ferabac, & Ruberto, detto Guiscardo. Era peruenuto il Prinapato à Guglielmo; & i tumulti di Italia in qualche parte erano cessati, non dimeno i Sarraceni teneuano la Sialia, & ogni di scorreuano i liti di Italia: per la qual cosa Guglielmo conuenne con il Prinape di Capua & di Salerno, & con Melorco Greco, che per lo Imperadore di Grecia gouernaua la Puglia, & la Calauria, di assaltare la Sialia; & seguendo la uittoria, si accordorono, che qualunque di loro della preda, & dello stato douesse per la quarta parte partiapare: Fu la impresa felice, & cacciati i Sarraceni occuparono la Sicilia: dopo la quale uittoria Melorco fece uenire segretamente gente di Grecia, & prese la possessione della Isola per lo Imperadore, et solamente dimise la preda; di che Guglielmo fu mal contento; ma si riserbò à tempo piu commodo adimostrarlo: & si partì di Sialia insieme con i Prinapi di Salerno, & di Capua: i quali come furono partiti da lui per tornare a casa, Guglielmo non ritornò in Romagna, ma si uolse con le sue genti uerso Puglia; & subito occupò Melfi; & quindi in breue tempo contro alla forza dello Imperadore Greco si insigniorì quasi che di tutta Puglia, & di Calauria: nelle qual Prouincie signori regiaua al tempo di Niccolao. II. Ruberto Guiscardo suo fratello; & perche gli haueua hauute assai disferenze con i suoi nipoti, per la heredità di quelli statò usò l'autorità del Papa à comporle: Il che fu da il Papa esegui tuolentieri desideroso di guadagnarli Ruberto;

acchioche contro alli Imperadori Tedeschi, & contro alla insolenza del Popolo Rom. lo difendessi; come lo effetto ne seguì, secondo che disopra habbiamo dimostro: che ad istanza: di Gregorio. VII. cacciò Henrico di Roma, & quel popolo domò. A' Ruberto successò no Ruggieri, & Guglielmo suoi figliuoli: allo stato de quali si aggiunse Napoli & tutte le Terre, che sono da Napoli à Roma, & di poi la Sialia; delle quali si fece Signore Ruggieri: ma Guglielmo di poi andado in Costantinopoli per prendere per moglie la figliuola dello Imperadore; fu da Ruggieri assalito, et toltogli lo stato; & in superbito per tale acquisto, si fece prima chiamare Re di Italia; & di poi non contento del titolo di Re di Puglia: et di Sialia fu il primo che desse nome & ordine à quel Regno il quale ancora oggi intra gli antichi termini si mantiene; ancora che piu uolte habbia uariato non solamante sangue, ma nationi: perche uenuta meno la stirpe de Normandi, si trasmuto quel Regno ne Tedeschi, da quelli ne Franciosi, da costoro nelli Aragonesi, & hoggi è posseduto dai Fiamenghi. Era peruenuto al Pontificato Urbano. II. il quale era in Roma odiato: & non gli parendo anche potere restare per le disimioni in Italia sicuro, si uolse à una generosa impresa; et sene andò in Fràcia con tutto il Clero: & ragunò in Anuersa molti popoli: à quali fece una oratione cōtro alli infideli; per la quale tãto accese li animi loro, che deliberarono di fare la impresa di Asia cōtro a' Sarraceni: la quale impresa cō tutte le altre simili furono di poi chiamate Crociate: perche tutti q'li che uì andarono, erano segnati sopra le armi, et sopra i uestimenti d'una croce rossa. I Principi di questa impresa furono Gottifredi, Eustachio, Balduino di Buglo, Cōti di Bologna, & uno Pietro Heremita p'santità & prudenza celebrato; doue molti Re, & molti popoli cōcorsero cō danari, et molti priuati senza alcuna mercede militarono; tãto poteua all'hora nelli animi dell'huoi la religioe mosso dallo esemplo di q'li, che n'erano capi: fu q'sta impresa nel

principio gloriosa; perche tutta l'Asia minore, la Soria,
 & parte dello Egitto uenne nella podestà de Christiani:
 mediante la quale nacq; l'ordine de Cavalieri di Hiero-
 solima, il quale oggi ancora regna, & tiene l'isola di Ro-
 di, rimasa unico ostacolo alla potenza de Maunetisti.
 Nacquene ancora l'ordine de Tèplarij, il quale dopo po-
 co tempo p li loro cattini costumi uene meno. Seguirono
 in tempi uarij accidenti; doue molte nationi & parti-
 culari huomini furono celebrati. Passò in aiuto di qlla
 impresa il Re di Francia, & il Re d'Inghilterra, & i
 popoli Venitiani, Pisani, et Genouesi ui acquistaron ri-
 putatione grandissima; & con uaria fortuna infino a tē-
 pi del Saladino Sarraceno cōbatterono: la uirtù del qua-
 le, & la discordia de Christiani tolse alla fine loro tutta
 quella gloria, che si haueuono nel principio acquistata; et
 furono dopo. LXXX. anni cacciati di quello luogho,
 ch'eglieno hauieno con tanto honore felicemēte ricuperat-
 to. Dopo la morte di Urbano fu creato Pontefice Pascale.
 II. & allo Impio era puenuto Henrico. IIII. Costui
 uene à Roma fingendo di tenere amicitia col Papa; di-
 poi il Papa & tutto il Clero messe in prigione; ne mai lo
 liberò, se prima non gli fu concesso di potere disporre delle
 Chiese della Magna, come allui pareua. Morì in questi
 tēpi la Contessa Matelda, & lasciò herede di tutto il suo
 stato la Chiesa: Dopo la morte di Pascale, & di Hērico.
 IIII. seguirono piu Papi, et piu Imperadori; tanto che
 il Papato puenne ad Alessandro. III. & lo Imperio à
 Federigo Sueno detto Barbarossa. Hauuano hauuto gli
 Pontefici in quelli tempi con il Popolo Rom. & con gli
 Imperadori molte difficultà: le quali al tempo del Bar-
 barossa assai crebbono. Era Federigo huomo eccellente
 nella guerra: ma pieno di tanta superbia, che non pot-
 teua sopportare di hauere à cedere al Pontefice: non di-
 meno nella sua electione uenne à Roma per la Corona;
 & pacificamente si tornò nella Magna: ma poco stette in
 questa opinione; perche tornò in Italia per domare alcu-

ne terre in Lombardia, che nō lo ubbidiuano. Nel quale tē-
 po occorse che il Cardinale di san Clemēte di natione Ro-
 mano si diuise da Papa Alessandro; & da alcuni Cardi-
 nali fu fatto Papa. Trouauasi in quel tēpo Federigo Im-
 peradore à capo à Crema: con il quale dolendosi Alessan-
 dro dello Antipapa: gli rispose, che l'uno & l'altro adasse
 à trouarlo, et allhora giudicherebbe chi di loro fusse Papa.
 Dispiacq; qsta risposta ad Alessandro; & pche lo uedeua
 inclinato à fauorire l'Antipapa, lo scomunicò, & se ne fug-
 gì à Filippo Re di Francia. Federigo in tanto seguitan-
 do la guerra in Lombardia, prese & disfecè Milano: la
 qual cosa fu cagione che Verona, Padoua, & Vicenza
 seruirono contra di lui à difesa comune: In questo me-
 zo era morto l'Antipapa: donde che Federigo creò in
 suo luogho Guido da Cremona. I Romani in questi tē-
 pi per la assentia del Papa & per gli impedimenti, che
 lo Imperadore haueua in Lombardia; haueuono ri-
 preso in Roma alquanto di autorità, & mandauano
 ricognoscendo la ubbidienza delle Terre, che soleuano
 essere loro suggiette: & perche i Tuscolani non uollo-
 no cedere alla loro autorità, gli andarono popolar-
 mente à trouare; i quali furono soccorsi da Federigo,
 & roppono lo eserato de Romani con tanta stragie,
 che Roma non fu mai poi ne popolata, ne ricca.
 Era in tanto tornato Papa Alessandro in Roma, pat-
 rendogli poterui stare sicuro per la nimicitia haueuano
 i Romani con Federigo; & per gli nimici che quello
 haueua in Lombardia: Ma Federigo posposto ogni
 rispetto andò à campo à Roma: doue Alessandro non
 l'aspetto, ma se ne fuggì à Guglielmo Re di Puglia, ri-
 masè herede di quel Regno dopo la morte di Ruggie-
 rima Federigo cacciato dalla peste lasciò la offidione,
 & se ne tornò nella Magna: & le Terre di Lombardia,
 le quali erano congiurate contro adi lui, per potere bat-
 tere Pannia et Tortona, che teneuono le parti Imperia-
 li, edificorono una Città, che fusse sedia di quella guerra,

HISTORIE FIORI

la quale nominarono Alessandria in honore di Alessandro Papa; & in uergogna di Federigo. Morì ancora Guidone Antipapa; & fu fatto in suo luogo Giovanni da Fermo: il quale per i favori delle parti dello Imperadore si staua in Mōtescaconi: Papa Alessandro in quel mezo sen'era ito in Tusculo, chiamato da quel popolo; acciò che con la sua autorità lo difendessi da i Romani; doue uenono a lui Oratori mandati da Hērico Re di Inghilterra, a significarli; che della morte del Beato Tomaso Vescouo di Cōturbia, illoro Re nō haueua alcuna colpa; si come publicamente ne era stato infamato: per la qual cosa il Papa madò duoi Cardinali in Inghilterra a ricercare la uerità della cosa: i quali ancora che nō trouassero il Re in manifesta colpa: nō dimeno per la infamia del peccato, & per non lo hauere honorato come egli meritaua; gli dettono per penitēza, che chiamati tutti i Baroni del Regno cō giuramēto alla presenza loro si scusassero; & in oltre mandasse subito. CC. soldati in Hierusalem pagati per uno anno: & esso fusse obligato cō quello esercito che potesse ragunare maggiore, psonalmēte, auanti che passassero tre anni, andarui; & che douesse annullare tutte le cose fatte nel suo Regno in disfauore della libertà Ecclesiastica; et douesse accōsentire che qualūq; suo soggetto, potesse (uolēdo) appellare à Roma: le quali cose furono tutte da Hērico accettate; & sottomesse à q̄llo inditio uno tātō Re, che oggi uno huomo priuato si uergognebbe sottomettersi: Nō dimeno mētre che il Papa haueua tanta autorità ne Principi longinqui; non potua farsi ubbidire da Romani; da i quali non potette impetrare di potere stare in Roma, ancora che promettesse d'altro, che dello Ecclesiastico nō si trauagliare, tanto le cose che paiano, sono piu discosto, che da presso temute. Era tornato in questo tempo Federigo in Italia; & mentre che si preparaua à fare nuoua guerra al Papa; tutti i suoi Prelati, & Baroni, gli feciono intendere, che lo abbandonarebbono se nō si ricōaliaua cō la Chiesa: di modo che fu cōstretto an-

dare ad adorarlo à Vinetia, doue si pacificarono insieme; et nello accordo il Papa priuò lo Imperadore d'ogni autorità; che egli haueffi sopra Roma; et nominò Guglielmo Re di Sicilia & di Puglia per suo cōfederato: & Federigo nō potēdo stare senza fare guerra ne andò alla imp̄sa di Asia, per sfogare la sua ambitione cōtro à Maumetto; la quale cōtro à Vicarij di Cristo sfogare nō haueua potuto; ma arriuato sopra il fiume allettato dalla chiarezza delle acque, uì si lauò dētro, p̄ il quale disordine morì; et così le acque fecero piu fauor a' Maumettisti, che le scomuniche a' Cristiani; perche q̄ste frenarono l'orgoglio suo, & q̄lle lo spēsono. Morto Federigo restaua solo al Papa à domare la cōtumacia de Romani; & dopo molte dispute fatte sopra la creatiōne de Cōsoli, cōuenono, che i Romani secōdo il costume loro li eleggessero, ma nō potessero pigliare il magistrato, se prima nō giurauāo di mātener la fede alla Chiesa: il quale accordo fece che Giouāni Antipapa se ne fuggì in Mōtalbano, doue poco di poi si morì. Era morto in q̄sti tempi Guglielmo Re di Napoli; & il Papa disegnaua di occupare q̄l Regno, per nō hauere lasati q̄l Re altri figliuoli, che Tācredi suo figliuolo naturale; ma i Baroni nō consentirono al Papa: ma uollono, che Tācredi fusse Re. Era Papa all'hora Celestino. III. il quale desideroso di trarre q̄l Regno delle mani di Tācredi: operò che Hērico figliuolo di Federigo fusse fatto Imperadore, & gli pmisse il Regno di Napoli cō questo, che restituiffe alla Chiesa le terre, che à quella apparteneuano, et per facilitare la cosa trasse di Munistero Costāza già uecchia figliuola di Guglielmo; & gliene dette per moglie: & così passò il Regno di Napoli da' Normādi: che ne erāo stati fondatori, à i Tedeschi. Hērico Imperadore come prima hebbe cōposte le cose della Magna, uēne i Italia cō Costāza sua moglie, et cō uno suo figliuolo di tēpo di āni. iiii. chiamato Federigo, et senza molta difficultà p̄se il Regno: p̄che di già era morto Tācredi; et di lui era rimasto uno piccolo fanciullo detto Ruggieri. Morì dopo alcuno tēpo Hērico i Sicilia, et successe allui nel Regno Federigo; et allo Impio Ottone Duca di Sasogna fatto

più fautori che li fece Papa Innocentio, III. ma come prima hebbe presa la corona contro à ogni opinione diueto Ottone nimico del Pontefice. Occupò la Romagna, & ordinò di assalire il Regno; per la qual cosa il Papa lo scomunicò, in modo che fu da ciascuno abbandonato; et gli elettori eleffono Imperadore Federigo Re di Napoli. Venne Federigo per la corona à Roma, & il Papa non uolle incoronarlo; perche temeva la sua potenza, & cercaua trarlo di Italia, come ne hauea tratto Ottone: tanto che Federigo sdegnato ne andò nella Magna; & fatte più guerre con Ottone lo uinse. In quel mezzo si morì Innocentio, il quale, oltre alle sue egregie opere, edificò lo spedale di Santo Spirito in Roma. Di costui fu successore Onorio. III. al tempo del quale si rise l'ordine di san Domenico & di san Francesco. Nel. M. CCXVIII. Coronò questo Pontefice Federigo; al quale Giouanni, disceso di Balduino Re di Hierusalem, che era con le reliquie de Cristiani in Asia, & ancora teneua quel titolo, dette una sua figliuola per moglie: & con la dote gli concesse il titolo di quel Regno. Di qui nasce che qualunq; Re di Napoli s' in titola Re di Hierusalem. In Italia si uiueua all' hora in questo modo; i Romani non faceuano più Consoli; & in cambio di quelli con la medesima autorità faceuano quando uno, quando più Senatori. Duraua ancora la legba che haueuono fatta le Città di Lombardia contro à Federigo Barbarossa: le quali erano, Milano, Brescia, Mantoua, con la maggior parte delle Città di Romagna, & di più Verona, Vicenza, Padoua & Treuigi. Nelle parti dello Imperadore erano, Cremona, Bergamo, Parma, Reggio, Modona, & Treto, l'altre Città & castella di Lombardia, & di Romagna, & della Marcha Triuigiana fauorivano secondo la necessitá hora questa, hora quella parte. Era uenuto in Italia al tempo di Ottone. III. uno Erclino, del quale rimaso in Italia nacque uno figliuolo, che generò uno altro Erclino: Costui sendo ricco & potente, si accostò à Federigo. II. il quale (come si è detto) era diueto nimico del Papa; & uenendo in Italia per opera & fauore di Erclino, prese Verona, &

Mantoua, & discese Vicenza, occupò Padoua, & ropelo esercito delle terre collegate, & di poi sene uenne uerso Toscana. Erclino in tanto haueua sottomesso tutta la Marcha Triuigiana; non potete espugnare Ferrara; perche fu difesa da Azone da Esti: & dalle genti, che il Papa haueua in Lombardia: Donde che partita la offidione, il Papa dette quella Città in feudo ad Azone Estense; dal quale sono discesi quelli, i quali ancora oggi la signoreggiano. Fermossi Federico à Pisa desideroso d'insignorirsi di Toscana, & nel ricognoscere li amici, & inimici di quella prouincia seminò tanta discordia; che fu cagione della rouina di tutta Italia: perche le parti Guelfe & Ghibelline moltiplicarono; chiamandosi Guelfi quelli, che seguirono la Chiesa, & Ghibellini quelli che seguirono l'Imperadori: & à Pistoia in prima fu udito questo nome. Partito Federigo da Pisa, in molti modi assaltò, et guastò le terre della Chiesa; tanto che il Papa, non haueudo altro rimedio gli bandì la crociata contro, come haueuano fatto gli antecessori suoi contro à Sarraceni: & Federigo per non essere abbandonato dalle sue genti à un tratto, come erano stati Federigo Barbarossa & altri suoi maggiori, soldò assai Saraceni: & per obligarsi, & per fare uno ostacolo in Italia fermo contro alla Chiesa, che non temesse le Papali maledizioni; donò loro Nocera nel Regno: accioche haueudo uno proprio rifugio, potessino con maggiore sicurtá seruirlo. Era uenuto al Pontificato Innocentio. IIII. il quale tenendo di Federigo sene andò à Genoua, & di qui in Francia; doue ordinò uno Consiglio à Liono; al quale Federigo deliberò di andare; ma fu ritenuto dalla ribellione di Parma: dalla impresa della quale sendo ributtato, sen andò in Toscana, et di qui in Sicilia; doue si morì; & lasciò in Suenia Currado suo figliuolo, & in Puglia Mansfedi nato di concubina; il quale haueua fatto Duca di Beneuento: Venne Currado per la possessione del Regno; & arriuato à Napoli si morì; & di lui rimase Curradino piccolo, che si trouaua nel

la Magna: Per tanto Manfredi prima, come tutore di Curradino, occupò quello stato: di poi, dando nome, che Curradino era morto, si fece Re cōtro alla uoglia del Papa, & de Napoletani, i quali fece acconsentire per forza. Mētre che queste cose nel Regno si tranagliauano, seguirono in Lombardia assai mouimenti, intra la parte Guelfa, & Ghibellina, per la Guelfa era uno legato del Papa, per la Ghibellina Erclino; il quale possedea quasi tutta la Lombardia di la dal Pò: & pche nel trattare la guerra se gli ribellò Padoua, fece morire. XII. M. Padouani; & egli, auanti che la guerra terminasse, fu morto, che era di età d'anni. LXXX. Dopo la cui morte tutte le terre possedute da lui diuentarono libere. Seguitaua Manfredi Re di Napoli le nimiatie contro alla Chiesa, secondo i suoi antinati, & teneua il Papa, che si chiama uo Urbano. II. in cōtinoue angustie, tanto ch' il Pò tefice per domarlo gli conuocò la crociata contro: & ne andò ad aspettare le genti à Perugia: & parendogli che le genti uenissero poche, deboli, et tarde, pensò che à uincere Manfredi bisognassero piu certi aiuti, & si uolse per aiuto et fauori in Fràtia; & creò Re di Sicilia et di Napoli Carlo d'Angio fratello di Lodouico Re di Francia; et lo citò à uenire in Italia à pigliare quel Regno: ma prima che Carlo uenisse à Roma, il Papa morì, & fu fatto in suo luogo Clemente. II. al tempo del quale Carlo con. XXX. Galles uenne à Hostia; & ordinò che laltre sue gēti uenissero p terra: & nel dimorare che fece in Roma, i Romani p gratificarlo, lo feciono Senatore, & il Papa lo inuesti del Regno; cō obligo, che douesse pagare ciascan' anno alla Chiesa. L. M. fiorini & fece uno decreto, che p lo auuenire, ne Carlo, ne altri che teneffino quel Regno, non potessero essere Imperadori: et andato Carlo cōtro à Manfredi lo roppè, & amazò ppinquo à Beneuēt: et si insigniorì di Sicilia, & del Regno. Ma Curradino, à cui per testamēto del padre si apparteneua ql' lo stato, ragunata assai gēte nella Magna, uēne in Italia

contro à Carlo cō il quale combattè à Tagliacozzo, et fu prima rotto, et poi fuggēdosi, sconosciuto fu preso, et morto. Stette la Italia queta tātò, che successe al Pontificato Adriano. V. & stando Carlo à Roma, et qlla governando p lo ufficio ch'egli haueua del Senatore: il Papa nō poteua sopportare la sua potenza, & se ne andò ad habitare à Viterbo; & sollevatua Ridolfo Impadore à uenire in Italia cōtro à Carlo; & così i Pontefia hora p carità della religione, hora per loro ppia ambitione, nō cessauano di chiamare in Italia homori nuoui et susitare nuoue guerre: et poi ch'eglino hauieno fatto potente uno Principe, se ne pētiuano; et cercuano la sua rouina, ne permetteuano che qlla prouincia, la quale per loro debolezza non poteuano possedere, che altri la possedesse; & i Principi ne temeuano, perche sempre, ò cōbattendo, ò fuggēdo uincēuano; se cō qualche ingāno nō erano oppressi; come fu Bonifatio. VIII. et alcuni altri; i quali sotto colore di amicitia, furono dalli Imperadori presi: Nō uēne Ridolfo in Italia, sendo ritenuto dalla guerra, che haueua cō il Re di Boemia: in quel mezo morì Adriano, & fu creato Pōtēfice Niccolao. III. di casa Orsina, huomo audace & ambizioso; il quale pensò ad ogni modo di diminuire la potenza di Carlo: & ordinò, che Ridolfo Impadore, si dolesse che Carlo teneua uno governatore in Toscana rispetto alla parte Guelfa, che era stata da lui dopo la morte di Manfredi in qlla prouincia rimessa: Credeffe Carlo allo Imperadore, & ne trasse i suoi governatori; & il Papa ni mādò uno suo nipote Cardinale per governatore dello Impio: tale che lo Impadore, p qsto honore fatto gli, ristituì alla Chiesa la Romagna stata da suoi antecessori tolta à qlla; et il Papa fece Duca di Romagna Bertoldo Orsino, et parēdogli essere diuentato potēte da potere mostrare il uiso à Carlo, lo priuò dello uffitio del Senatore; et fece uno decreto, che nisuno di stirpe Regia potessi essere piu Senatore in Roma. Haueua in animo ancora di torre la Sicilia à Carlo, et mosse à qsto fine pratti

ca secretamente con Piero Re di Aragona la quale poi al tēpo del suo successore hebbe effetto: Disegnaua ancora fare di casa sua duoi Re, l'uno in Lōbardia, l'altro in Toschana: la potenza de quali difendesse la Chiesa da' Tedeschi; che uoleffero uenire in Italia; & dai Franciosi che erano nel Regno: ma con questi pensieri si morì; & fu il primo de Papi; che apertamente mostrasse la propria ambitione: & che disegniasse sotto colore di fare grande la Chiesa, honorare & benificare i suoi: & come da questi tēpi indietro non si è mai fatta mentione di nipoti, o di parēti di alcuno Pontefice; così per lo auenire ne sia piena la historia; tanto che noi a condurremo a figliuoli: ne manca altro à tentare à Pontefici; se non, che come eglino hanno difeguato in fino à tempi nostri, di lasciargli Prināpi, così per lo auenire pensino di lasciare loro il Papato hereditario: bene è uero; che per infino à qui i Prināpati ordinati da loro hāno hauuta poca uita: perche il piu delle uolte i Pontefici per uiuere poco tempo, o ei non forniscono di piantare le piante loro; o se pure le piantano, le lasciano con si poche, & deboli barbe; che al primo uēto, quando è mancata quella uirtù, che le sostiene, si fiaccano. Successesse à costui Martino. II. il quale per essere di natione Francioso, fauori le parti di Carlo: in fauore del quale Carlo mādò in Romagna (che si li era ribellata) le sue genti: Et essendo à campo à Furlì Guido Bonatto Astrologo; ordinò, che in un punto dato da lui il popolo gli assaltasse; in modo che tutti i Franciosi ui furono presi, & morti. In questo tempo si mādò ad effetto la pratica mossa da Papa Niccolao con Pietro Re di Aragona: mediante la quale i Sialiani amazarono tutti i Franciosi, che si trouarono in quella Isola; della quale Pietro si fece signore, dicendo à partenersigli per hauere per moglie Costāza figliuola di Manfredi: ma Carlo nel riordinare la guerra, per ricuperatione di quella, si morì: & rimase di lui Carlo. II. il quale in quella guerra era rimasto prigione in Sialia; & per essere libero promesse di ritornare prigione; se

infra

Intra tre āni non haueua impetrato dal Papa, che i Reali di Aragona fussero inuestiti del Regno di Sialia. Ridolfo Imperadore in scambio di uenire in Italia per rendere al lo Imperio la riputatione: in q̄lla ui mādò uno suo Oratore cō autorità di potere fare libere tutte q̄lle Città, che si ricōpassero: Onde che molte Città si ricōperarono, et cō la libertà mutarono modo di uiuere. Adulfo di Sassonia successesse allo Imperio, & al Ponteficato Pietro del Murrone, che fu nominato Papa Celestino; il quale sendo romito, et pieno di santità, dopo. VI. mesi renuntio al Ponteficato, & fu eletto Bonifatio. VIII. I Cieli, i quali sapeuāo come e' doueua uenire tempo; che i Franciosi & Tedeschi si allargherebbono da Italia, & che quella prouincia restarebbe in mano al tutto delli Italiani: accioche il Papa, quando manchasse delli ostacoli oltramontani, nō potesse ne fermare, ne godere la potenza sua: feciono crescere in Roma due potentissime famiglie, Colonnese, & Orsini; accioche cō la potenza & propinquità loro tenessero il Ponteficato infermo. Onde che Papa Bonifatio, il quale cognosceua questo si uolse à uolere spegnere i Colonnese, & oltre allo hauer gli scomunicati, bandì loro la crociata contro: il che se bene offese alquāto loro, offese piu la Chiesa; perche quella arme, la quale per carità della fede haueua uirtuosamente adoperato, come si uolse per propria ambitione ai Cristiani, cominciò à non tagliare; & così il troppo desiderio disfogare il loro appetito; faceua, che i Pōtefici à poco à poco si disarmauano. Priuò oltre a di questo duoi che di quella famiglia erano Cardinali del Cardinalato; et fuggendo Sarra Capo di quella casa dauanti allui, scognosciuto fu preso da Corsali Catelani & messo al remo; ma cognosciuto di poi à Marsilia fu mandato al Re Filippo di Francia; il quale era stato da Bonifatio scomunicato, & priuò del Regno: & considerando Filippo come nella guerra operata contro à Pontefici, o e' si rimaneua perdente, o e' uisicorreua assai pericoli, si uolse agli inganni; & simulato di uolere fare accordo con il Papa, mandò Sarra in Ita-

D

lia segretamēte; il quale arriuato i Alagna doue era il Papa conuocati di notte suoi amici lo p̄se, & bēche poco di poi da il popolo di Alagna fuisse liberato; nō dimeno p̄ il dolore di q̄lla ingiuria, rabioso morì. Fu Bonifatio ordinatore del Giubileo nel .M. CCC. & prouedde, che ogni cento anni si celebrasse. In questi tempi seguirono molti tra uagli intra le parti, Guelfi & Ghibelline: & per essere stata abbandonata Italia da gli Imperadori, molte terre diuentarono libere; & molte furono da i Tiranni occupate. Ristituì Papa Benedetto a' Cardinali Colonne si il Cappello; & Filippo Re di Francia ribenedisse. A costui successe Clemente .V. il quale per essere Francioso ridusse la Corte in Francia nel anno .M. CCCV. In quel mezzo Carlo .II. Re di Napoli morì: al quale successe Ruberto suo figliuolo: & allo Imperio era peruenuto Arrigo di Luzimborgho; il quale uenne à Roma per coronarsi, non ostante che il Papa non ui fuisse; per la cui uenuta seguirono assai mouimenti in Lombardia: perche rimesse in nelle terre tutti i fuori usati, ó Guelfi, ó Ghibellini che fossero; di che ne seguì; che cacciando l'uno l'altro, si riempì quella prouincia di guerra; ad che lo Imperadore non potette con ogni suo sforzo ouuiare. Partito costui di Lombardia per la uia di Genoua, sene uenne à Pisa, doue s'ingegnò di torre la Toscana al Re Ruberto; & non facendo altro profitto; sene andò à Roma, doue stette pochi giorni; perche dalli Orsini col fauore del Re Ruberto ne fu cacciato; & ritornossi à Pisa: & per fare piu sicuramente guerra à la Toscana, & trarla dal governo del Re Ruberto, lo fece assaltare da Federigo Re di Sicilia: ma quando egli speraua in un tempo occupare la Toscana, & torre al Re Ruberto lo stato, si morì; al quale successe nello Imperio Lodouico di Bauiera. In quel mezzo peruenne al Papato Giouanni .XXII. al tempo del quale lo Imperadore non cessaua di perseguitare i Guelfi, & la Chiesa; la quale in maggiore parte da il Re Ruberto, & da i Fiorentini era difesa:

doude nacquero assai guerre fatte in Lombardia da i Visconti contro a' Guelfi, & in Toscana da Castruccio da Lucca contro à i Fiorentini: ma perche la famiglia de Visconti su quella, che dette principio al Duca di Milano, uno de auq; Principati, che di poi gouernarono la Italia; mi pare da replicare da piu alto luogo la loro conditione. Poi che seguì in Lombardia la legba di quelle Città, delle quali di sopra facemo mentione, per difendersi da Federigo Barbarossa; Milano ristorato che fu della rouina sua, per uendicarsi delle ingiurie riceuute, si congiunse con quella legba; la quale raffrenò il Barbarossa; & tenne uine in Lombardia un tempo le parti della Chiesa: & ne' tra uagli di quelle guerre, che all' hora seguirono; diuentò in quella Città potentissima la famiglia di quelli della Torre; della quale sempre crebbe la reputatione, mentre che gli Imperadori hebbono in quella prouincia poca autorità: Ma uenendo Federigo .II. in Italia, & diuentata la parte Ghibellina per la opera di Erclino potente; nacquono in ogni Città humori Ghibellini: doude che in Milano, di quelli che teneuano la parte Ghibellina, fu la famiglia de Visconti: la quale cacciò quelli della Torre di Milano: ma poco stette a no fuori, che per accordi fatti tra l'Imperadore, & il Papa, furono ristituiti nella patria loro. Ma sendone andato il Papa con la corte in Francia; & uenendo Arrigo di Luzimborgho in Italia, per andare per la corona à Roma; fu riceuuto in Milano da Maffeo Visconti, & Guido della Torre; i quali all' hora erano capi di quelle famiglie: Ma disegnano Maffeo di seruirsi dello Imperadore, per cacciare Guido, giudicando la impresa facile; per essere quello di contraria fattione allo Imperio; prese occasione de i rammarichij ch' il popolo faceua per i sinistri portamenti de' Tedeschi; & cautamente andaua dando animo à ciascuno, & gli persuadeua à pigliare l'armi, & leuarsi da desso la seruitù di quelli Barbari: & quando gli parue hauere disposta

la materia à suo proposito; fece per alcuno suo fidato nã scere uno tumulto, sopra il quale tutto il popolo prese le armi contro il nome Tedesco: ne prima fu mosso lo scandolo, che Maffeo con gli suoi figliuoli; et tutti li suoi partigiani si trouarono in arme, & corsono ad Arrigo, signifiandoli, come q̄sto tumulto nasceua da quelli della Torre; i quali non contenti di stare in Milano priuamente; hauuono presa occasione di uolerlo spogliare, per gratificarsi i Guelfi di Italia; & diuentare Prinapi di quella Città: ma che stessi di buono animo; che loro con la loro parte, quando si uolesse difendere, erano per saluarlo in ogni modo: Credette Arrigo essere uere tutte le cose dette da Maffeo; & ristringse le sue forze con quelle de' Visconti: & assalì quelli della Torre; i quali erano corsi in piu parti della Città per fermare i tumulto; & quelli che poterono hauere, amazorono; & li altri, spogliati delle loro sustanze, mandarono in esilio. Restato adunq; Maffeo Visconti come Prinape in Milano; rimasono dopo lui Galeazzo, & Azzo; & dopo costoro Luchino et Giouanni: diuentò Giouanni Aranescono in q̄lla Città; et di Luchino, il quale morì auanti à lui, rimasero Bernabò, & Galeazzo: ma morendo ancora poco di poi Galeazzo, rimase di lui Giouan Galeazzo detto Còte di uirtù: Costui dopo la morte dello Aranescono, cò ingãno amazò Bernabò suo zio; & restò solo Prinape di Milano; il quale fu il primo, che hauesse il titolo di Duca. Di costui rimase Filippo, & Giouan Mari Agnolo; il quale sendo morto dal popolo di Milano; rimase lo stato à Filippo; del quale nõ rimase figliuoli maschi: donde che quello stato si transferì dalla casa di Visconti à q̄lla delli Sforzeschi; nel modo & per le ragioni, che nel suo luogo si narreranno; ma tornãdo adò de iu parti. Lodouico Imperadore per dare riputazione alla parte sua; & per pigliare la corona uenne in Italia, & trouandosi in Milano; per hauere cagione di trarre danari da Milanesi, mostrò di lasciarli liberi; & misse i Visconti in prigione; di poi per mezo di Cal-

strucio da Lucca gli liberò; & andato à Roma, per potere piu facilmente perturbare la Italia, fece Piero della Coruara Antipapa; con la riputatione del quale, & con la forza di Visconti disegnaua tenere inferme le parti còtrarie di Toscana, et di Lombardia; ma Castrucio morì; la qual morte fu cagione del principio della sua rouina perche Pisa, & Lucca si gli ribellarono; & i Pisani mandarono lo Antipapa prigione al Papa in Francia; in modo che l'Imperadore, disperato delle cose d'Italia, se ne tornò nella Magna: ne fu prima partito costui; che Giouanni Re di Boemia uenne in Italia chiamato dai Ghibellini di Brescia, & signori di quella, & di Bergamo: Et perche questa uenuta fu di consentimento del Papa, ancora che fingesse il contrario, il Legato di Bologna, lo fauorua, giudicando che questo fusse buono rimedio à prouedere; che l'Imperadore non tornasse in Italia il qual partito la Italia mutò conditione: perche i Fiorentini & il Re Ruberto, uedendo, che il Legato fauorua le imprese di Ghibellini, diuentarono inimici di tutti q̄lli, di chi il Legato et il Re di Boemia era amico; & senza hauere riguardo à parti Guelfe, & Ghibelline, si unirono molti Prinapi con loro: intra i quali furono i Visconti, quelli della Scala, Filippo Gonzaga Mantouano, quelli da Carrara, quelli da Esti: donde che il Papa gli scomunicò tutti; & il Re per timore di questa lega sen'andò per ragunare piu forze à casa; & tornato di poi in Italia con piu gente, gli riuscì non dimeno la impresa difficile: tanto che sbigottito con dispiaere del Legato se ne tornò in Boemia; & lasciò solo guardato Reggio, & Modona; & à Marsilio, & Piero de' Rossi raccomandò Parma; i quali erano in quella Città potentissimi. Partito costui, Bologna si accostò cò la lega; et i collegati si diuisono intra loro quattro Città, che restauano nella parte della Chiesa; & còuenne che Parma peruenisse a quelli della Scala, Reg-

gio à Gonzaga, Modona à quelli da Esti, & Lucca ai Fiorentini: ma nelle imprese di queste terre seguirono molte guerre, le quali furono poi in buona parte da i Vinitiani composte. E parrà forse ad alcuno cosa non conueniente, che intra tanti accidenti seguiti in Italia, noi habiamo differito tanto à ragionare de' Vinitiani: sendo la loro una Repu. che per ordine, & per potenza debbe essere sopra ogni altro Prinapato d'Italia celebrata: Ma perche tale ammiratione manchi, intendendosene la cagione; io mi farò indietro assai tēpo: accioche ciasuno intēda quali fossero i Prinapū suoi, et pche differirono tanto tempo nelle cose d'Italia à trauagliarsi. Campeggiando Attila Re delli Vnni Aquileia; gli habitatori di quella, poi che si furono difesi molto tempo, disperati della salute loro; come meglio poterono con le loro cose mobili sopra molti scogli, i quali erano nella punta del mare Adriatico dishabitati, si rifuggirono: I Padouani ancora ueggiendosi il fuoco propinquo; & temendo, che uinta Aquileia, Attila non uenisse à trouargli; tutte le loro cose mobili di piu ualore portarono dentro al medesimo mare, in uno luogo detto Riuo alto; doue mandarono ancora le donne, i fanciulli, & i uecchi loro; & la giouentù riserbarno in Padoua, per difenderla: Oltre ad questi quelli di Monfelice con gli habitatori de colli allo intorno, spinti dal medesimo terrore, sopra scogli del medesimo mare ne andarono: Ma presso Aquileia, & hauendo Attila guasta Podoua Monfelice, Vincenza, & Verona; quelli di Padoua, & i piu potenti si rimasero ad habitare le paludi, che erano intorno al Riuo alto: Medesimamente tutti i popoli allo intorno di quella prouincia, che antichamente si chiama Vinetia, cacciati da i medesimi accidenti, in quelle paludi si ridussero; così costretti da necessità, lasciarono luoghi amenissimi & fertili; & in sterili, deformi, & priui di ogni commodità habitarono; & per

essere assai popoli in un tratto ridotti insieme, in breuissimo tempo fecero quelli luoghi non solo habitabili, ma diletteuoli: & constituite intra loro leggi, & ordini, intra tante rouine di Italia sicuri, si godeuano; & in briue tempo crebbono in riputatione & forze: perche, oltre à i predetti habitatori, ui rifuggirono molti delle Città di Lombardia, cacciati massime dalla crudeltà di Clefi Re de i Longobardi; il che non fu di poco augumento à quella Città: Tanto che à i tempi di Pipino Re di Francia quando per i prieghē del Papa uenne à cacciare i Longobardi d'Italia: nelle conuentioni che seguirono intra lui, & l'Imperadore de Greci fu; che il Duca di Beneuento, & i Vinitiani non ubbidissero ne à l'uno ne à l'altro; ma di mezzo, la loro liberta si godeffero: Oltre à di questo come la necessità gli haueua cōdotti ad habitare dentro alle acque, così gli sforzaua à pensare, non si ualendo della terra, di poterui honestamente uiuere: & andando co i loro nauigi per tutto il mondo, la Città loro di uarie mercantie riempianano: delle quali hauendo bisogno gli altri huomini; conueniua, che in quel lagho frequentemente concorressino, ne pensarono per molti anni ad altro dominio, che à quello, che facesse il trauagliare delle mercantie loro piu facile: & però acquistarono assai porti in Grecia, & in Soria; & ne' passaggi che i Francesi feiono in Asia, per che si seruireno assai de' loro nauigi, fu consegnato loro in premio l'Isola di Candia: & mentre uissino in questa forma il nome loro in mare era terribile, & dentro in Italia uenerando: di modo che di tutte le controuersie che nasceuano, il piu delle uolte erano arbitri: come interuenne nelle differenze nate intra i Collegati, per conto di quelle Terre, che tra loro si haueuano diuise, che rimessa la causa ne Vinitiani, rimase a' Visconti Ber-

gamo, & Brescia: ma hauendo loro con il tempo occupata Padoua, Vicenza, Treuigi, & di poi Verona, Bergamo, & Brescia, & nel Reame, & in Romagna molte Città; acciati dalla cupidità del dominare uenno in tanta oppinione di potenza: che non solamente a' Prinapi Italiani; ma ai Re oltramontani erano interore: Onde congiurati quelli contra di loro, in un giorno fu tolto loro quello stato, che si haueuano in molti anni con infiniti spendij guadagnato: & benché ne habbiuano in questi nostri ultimi tempi riacquistato parte; non hauendo riacquistata ne la riputatione ne le forze; adiscretione d'altri, come tutti li altri Prinapi Italiani uiuono. Era peruenuto al Ponteficato Benedetto. XII. Et parendo gli hauere perduto in tutto la possessione di Italia; & temendo che Lodouico Imperadore non sene facesse Signore; diliberò di farsi amia in quella tutti coloro, che haueuano usurpato le terre; che soleuano allo Imperadore ubbidire; accioche haueffero cagione di temere dello Imperio, & di ristriagnerli seco alla difesa d'Italia: Et fece uno decreto, che tutti i Tiranni di Lombardia possedessino le terre, che si haueuano usurpate, con giusto titolo. Ma sendo in questa concessione morto il Papa, & rifatto Clemente. VI. & uedendo lo Imperadore con quanta liberalità il Pontefice haueua donate le terre dello Imperio; per non essere ancora egli meno liberale delle cose d'altri, che si fussi stato il Papa; donò a tutti quegli, che nelle terre della Chiesa erano Tiranni, le terre loro; accioche con l'autorità Imperiale le possedessero. Per la qual cosa Galeotto Malatesti, & i fratelli diuentarono Signori di Rimini, di Pesero, & di Faiano; Antonio da Montefeltro, della Marcha, & di Urbino; Gentile da Varrano di Camerino; Guido di Polenta, di Ravenna; Sinibaldo Ordelaffi, di Furlì, & Cesenna; Giovanni Manfredi di Faenza; Lodouico Aldosi, d'Imola; & oltre a questi in molte altre terre; molti

altri: In modo che di tutte le terre della Chiesa poche ne rimaseno senza Prinape. La qual cosa infino ad Alessandro. VI. tenne la Chiesa debole; il quale ne nostri tempi con la rouina de discendenti di costoro le rende l'autorità sua. Trouauasi lo Imperadore, quando fece queste concessioni, a Trento; & daua nome di uolere passare in Italia; donde seguirono guerre assai in Lombardia: per le quali i Visconti s'insignorirono di Parma: nel qual tempo Ruberto Re di Napoli morì; & rimaseno di lui solo due nipote nate di Carlo suo figliuolo; il quale piu tempo innanzi era morto: E lasciò, che la maggiore chiamata Giouanna fuisse herede del Regno; & che la prendesse per marito Andrea figliuolo del Re di Vngheria suo nipote. Non stette Andrea con quella molto, che fu fatto da lei morire, & si maritò ad uno altro suo cugino Prinape di Taranto, chiamato Lodouico: ma Lodouico Re di Vngheria, & fratello di Andrea per uendicare la morte di quello, uenè con gente in Italia; & cacciò la Regina Giouanna, & il marito del Regno. In questi tempi seguì a Roma una cosa memorabile: che uno Niccolo di Lorenzo, cancellieri in Campidoglio cacciò i Senatori di Roma; & si fece, sotto titolo di Tribuno, capo della Republica Romana, & quella nell'antica forma ridusse, con tanta riputatione di giustitia, & di uirtù; che non solamente le terre propinque, ma tutta l'Italia li mandò Imbasciadori: di modo che le antiche prouincie, uedendo come Roma era rinata, solleuarono il capo, & alcune mosse dalla paura; alcune dalla speranza l'honorauano: Ma Niccolo, non ostante tanta riputatione, se medesimo, ne suoi primi principij abbandonò; perche in uilito sotto tanto peso, senza essere da alcuno cacciato, & latamente si fuggì; & ne andò a trovare Carlo Re di Boemia; il quale per ordine del Papa, in dispregio di Lodouico di Bauiera era stato eletto Imperadore. Costui per gratificarsi il Pontefice, gli mād

dò Niccolao prigione. Seguì di poi dopo alcuno tempo, che ad immitatione di costui, uno Francesco Barone gli occupò à Roma il Tribunato, & ne cacciò i Senatori; tanto che il Papa, per il piu pronto rimedio à riprimerlo, trasse di prigione Niccolao, & lo mandò à Roma, & rendegli l'ufficio del Tribuno; tanto che Niccolao riprese lo stato, & fece morire Francesco. Ma sendogli diuentati nimia i Colonnese fu ancora esso non dopo molto tempo morto, & ristituito l'ufficio à Senatori. In questo mezzo il Re di Vngheria, cacciata ch'egli hebbe la Reina Giouanna, se ne tornò nel suo Regno. Ma il Papa, che desideraua piu tosto la Reina propinqua à Roma, che quel Re, operò in modo, che fu contento ristituirle il Regno pure che Lodouico suo marito, contento del titolo di Taranto, non fusse chiamato Re. Era uenuto lo anno .M. CCCL. si che al Papa parue, che il Giubileo ordinato da Papa Bonifatio. VIII. per ogni cento anni, si potesse a' cinquanta anni ridurre, & fattolo per decreto: i Romani per qsto beneficio furono contenti; che mandasse à Roma. II. Cardinali à riformare lo stato della Città, & fare secondo la sua uolontà i Senatori: il Papa ancora pronuntio Lodouico di Taranto Re di Napoli: donde che la Reina Giouanna per questo beneficio dette alla Chiesa Auignone, che era di suo patrimonio. Era in questi tempi morto Luchino Visconti; onde solo Giouanni Aruescouo di Milano era restato Signore; il quale fece molta guerra alla Toschana, & à i suoi uicini; tanto che diuentò potentissimo; dopo la morte del quale rimaseno Bernabò, & Galeazo suoi nipoti: ma poco di poi morì Galeazo; & di lui rimase Giouanni Galeazo; il quale si diuise con Bernabò quello stato. Era in questi tempi Imperadore Carlo Re di Boemia, & Pontefice Innocentio. VI. il quale mandò in Italia Egidio Cardinale di natione Spagnuolo: Il quale con la sua uirtù, non solamente in Romagna, & in Ro-

ma; ma per tutta Italia haueua renduta la riputatione alla Chiesa: ricuperò Bologna, che dallo Aruescouo di Milano era stata occupata: costrinse i Romani ad accettare uno Senatore forestiero; il quale ciascano anno ui douesse dal Papa essere mandato: fece honoreuoli accordi con i Visconti: roppe, & prese Giouanni Augusto Inghilese: Il quale con .IIII. mila Inghilesi, in aiuto de Chibellini militaua in Toschana. Onde che succedendo al Pontificato Urbano. V. poi ch'egli intese tante uittorie, diliberò uiatare Italia, & Roma; doue ancora uenne Carlo Imperadore: & dopo pochi mesi Carlo si tornò nel Regno, & il Papa in Auignone. Dopo la morte di Urbano fu creato Gregorio. XI. & perche egli era ancora morto il Cardinale Egidio; la Italia era tornata nelle sue antiche discordie, causate da i popoli collegati contro à i Visconti: tanto che il Papa mandò prima uno Legato in Italia con .VI. milia Brettoni; di poi uenne egli impersona; & ridusse la Corte à Roma nel .M. CCCLXXVI. dopo. LXXI. anno, ch'ell'era stata in Francia: ma seguendo la morte di quello, fu rifatto Urbano. VI. Et poco di poi à Fonti da dieci Cardinali, che diceuano Urbano non essere bene eletto: fu creato Clemète. VIII. Genouesi in qsti tempi, i quali piu anni erano uiuuti sotto il gouerno de Visconti, si ribellarono: & intra loro, & i Vinitiani pertedo in fin la, nacq; guerre importantissime; per le quali si diuise tutta Italia: nelle quali guerre furono prima uedute le Arteglierie, strumento nuouo, trouato da i Tedeschi: Et benchè i Genouesi fussero un tempo superiori; & che piu mesi tenessino assediata Vinetia: non dimeno nel fine della guerra, i Vinitiani rimaseno superiori, & per mezzo del Pontefice feciono la pace. Ne gli anni. M. CCC. LXX. XI. era nato (come habbiamo detto) Sasma nella Chiesa. Onde che la Reina Giouanna fu uorua il Papa sasmatico: per la qual cosa Urbano

fece fare contro di lei l'impresa del Regno à Carlo di Durazo disceso de Reali di Napoli; il quale uenuto, le tolse lo stato, & s'insignorì, & ella se ne fuggì in Francia. Il Re di Francia per questo sdegnato, mandò Lodouico d'Angio in Italia per ricuperare il Regno alla Reina: & cacciare Urbano di Roma; & insignorirne lo Antipapa: Ma Lodouico nel mezzo di questa impresa morì; & le sue genti rotte se ne tornarono in Francia. Il Papa in questo mezzo se ne andò à Napoli; dove pose in carcere. VIII. Cardinali; & hauere seguitata la parte di Francia, & dello Antipapa: di poi si sdegnò cò il Re; perche non uolle fare un suo nipote Principe di Capua; & fingendo non se ne curare, lo richiese gli contadesse Nocera per sua habitatione; dove poi si fece forte, & si preparaua di priuare il Re del Regno: per la qual cosa il Re uenì andò à campo; et il Papa se ne fuggì à Genoua, dove fece morire quelli Cardinali, che hauena prigioni; di quini se ne andò, à Roma, & per farsi riputatione creò. XXIII. Cardinali. In questo tempo Carlo Re di Napoli ne andò in Vngheria; dove fu fatto Re; & poco di poi fu morto; et à Napoli lasciò la moglie con Ladislao, & Giouanna suoi figliuoli. In questo tempo ancora Giouan' Galeazzo Visconti hauena morto Bernabò suo zio; & preso tutto lo stato di Milano: et non gli bastando esser diuenuto Duca di tutta la Lombardia; uoleua ancora occupare la Toschana: ma quādo e' credeua prenderne il dominio, et di poi coronarsi Re d'Italia, morì. Ad Urbano. VI. era succeduto Bonifatio. VIII. morì ancora in Auignone lo Antipapa Clemente. VII. & fu rifatto Benedetto. XIII. Erano in questi tempi in Italia soldati assai Inghilesi, Tedeschi, et Brettoni; condotti parte da qlli Principi, i quali in uarij tempi erano uenuti in Italia; parte stati mandati da i Pontefici, quando erano in Auignone: con qsti tutti i Principi Italiani feciono piu tēpo le loro guerre; infino che

siurse Lodouico da Como Romagnuolo; il quale fece una compagnia di soldati Italiani intitolata in san Giorgio: la uirtù, & la disciplina del quale in poco tempo tolse la riputatione alle armi forestiere; & ridussela nelli Italia uì; de quali poi i Principi di Italia nelle guerre, che faceuano insieme, si ualeuano. Il Papa per discordia hauuta con i Romani se ne andò à Scesi; doue stette tanto, che uenne il Cubileo del M. cccc. nel qual tempo i Romani, accioche tornassi in Roma per utilità di quella Città, furono contenti accettare di nuouo uno Senatore forestiere mandato da lui; gli lasciarono fortificare Castel san' Agnolo: & con queste conditioni ritornato, per fare piu ricchezza la Chiesa; ordinò, che ciascuno nelle uacantie de benefitij pagasse una annata alla Camera. Dopo la morte di Giouan' Galeazzo Duca di Milano; ancora che lasciasse duoi figliuoli Giouan' Mari Agnolo, & Filippo; quello stato si diuisò in molte parti: & ne' tra uagli che uì seguirono, Giouan' Maria fu morto; & Filippo stette un tempo rinchiuso nella rocca di Pauua; dove per fede & uirtù di quello castellano si saluò: & intra li altri, che occuparono delle Città possedute dal padre loro, fu Guglielmo della Scala. Il quale fuoruscato si trouaua nelle mani di Francesco da Carrara Signore di Padoua; per il mezzo del quale riprese lo Stato di Verroua, dove stette poco tempo, perche per ordine di Francesco fu auuenenato et tolto gli la Città: per la qual cosa i Vicentini, che sotto l'insigne di Visconti erano uiuuti sicuri, temendo della grandezza del Signore di Padoua, si dierono à i uinitiani, mediante i quali i uinitiani presono la guerra contra di lui: & prima gli tolsono Verroua, & di poi Padoua. In questo mezzo Bonifatio Papa morì; & fu eletto Innocentio. VII. al quale il popolo di Roma supplicò; che douesse rendergli le forteze, & restituirgli la sua libertà; ad che il Papa non uolle acconsentire; donde che il popolo chiamò in suo aiuto Ladislao Re di Napoli: di poi nato intra loro accordo; il Papa

se ne tornò à Roma; che per paura del popolo sen'era fuggito à Viterbo; doue hauena fatto Lodouico suo nipote Conte della Marca. Morì di poi, & fu creato Gregorio. XII. con obligho, che douesse rinuntiare al Papato, qualunque uolta ancora lo Antipapa rinuntiasse: & per conforto de' Cardinali, per fare pruoua, se la Chiesa si poteva riunire, Benedetto Antipapa uenne à Porto Venere, & Gregorio à Lucha; doue praticorno cose assai, & non ne conchiuono alcuna: di modo che i Cardinali dell'uno et dell'altro Papa gli abbandonarono; & de i Papi, Benedetto sen'andò in Hispania, & Gregorio à Rimini. I Cardinali dall'altra parte con il fauore di Baldassarre Cossa Cardinale, & Legato di Bologna, ordinarono un Concilio à Pisa; doue citarono Alessandro. V. il qle subito scomunicò il Re Ladislao, & inuestì di quel Regno Luigi d'Angio; & insieme con i Fiorentini, Genouesi, & Vinitiani, & con Baldassarre Cossa Legato assaltarono Ladislao; & gli tolsero Roma: ma nello ardore di questa guerra morì Alessandro, & fu creato Papa Baldassarre Cossa, che si fece chiamare Giouanni. XXIII. Costui partì da Bologna, doue fu creato, & ne andò à Roma, doue trouò Luigi d'Angio, che era uenuto con l'armata di Provenza; & uenuti alla zuffa con Ladislao lo ruppero: ma per difetto di condottieri nõ poterono seguire la uittoria; in modo, che il Re dopo poco tempo riprese le forze, & riprese Roma; & il Papa se ne fuggì à Bologna, & Luigi in Provenza: & pensando il Papa, in che modo potesse diminuire la potenza di Ladislao; operò che Sigisfrondo Re di Ungheria fusse eletto Imperadore; & lo confortò à uenire in Italia, & con quello si aboccò à Mantoua: & conuennero di fare uno Concilio generale; nel quale si riunisse la Chiesa; la quale unita, facilmente potrebbe opporsi alle forze de' suoi nimici. Erano in quel tempo tre Papi, Gregorio, Benedetto, & Giouanni; i quali teneuano la Chiesa debole, & senza risputatio-

ne; fu eletto il luogo del Concilio Costanza Città della Magna; fuori della intentione di Papa Giouanni; & benchè fusse per la morte del Re Ladislao spenta la ragione, che fece al Papa muouere la pratica del Concilio: non dimeno per essersi obligato, non potette rifiutare per l'andarui; & condotto à Costanza, dopo non molti mesi, conoscendo tardi lo errore suo, tentò di fuggirsi; per la qual cosa fu messo in carcere, & costretto rifiutare il Papato. Gregorio uno delli Antipapa ancora per uno suo mandato rinuntio; & Benedetto lo altro Antipapa, non uolendo rinuntiare, fu condannato per heretico; alla fine, abbandonato da i suoi Cardinali fu costretto ancora egli à rinuntiare: & il Concilio creò Pontefice Otto di casa Colonna, chiamato di poi Papa Martino. V. et così la Chiesa si unì dopo .XXXX. anni, che l'era stata in piu Pontefici diuisa. Trouauasi in questi tempi come habbiamo detto Filippo Visconti nella Roccha di Pauua: ma uenendo à morte, Fazio no Cane, il quale ne traualgi di Lombardia si era insignorito di Vercelli, Alexandria, Nouara, & Tortona; & haueua ragunate assai ricchezze; non hauendo figliuoli, lasciò herede delli stati suoi Beatrice sua moglie: et ordinò con li suoi amici operassimo in modo, che la si maritasse à Filippo: Per il quale matrimonio Filippo diuenuto potente, riacquistò Milano, et tutto lo stato di Lombardia: Di poi per essere grato de Benifurij grandi come sono quasi sempre tutti i Principi, accusò Beatrice sua moglie di stupro, et la fece morire: diuenuto pertanto potentissimo cominciò à pensare alle guerre di Toscana, per seguire i disegni di Giouanni Galeazzo suo padre. Hauena Ladislao Re di Napoli (morrendo, lasciato à Giouanna sua sorecchia, oltre al Regno, un grande esercito Capitano da i principali condottieri d'Italia; intra i quali, de primi era Sforza da Cognola, riputato secondo quelle armi ualoroso. La Regina per fuggire qualche infamia di tenersi uno Pandolfello

il quale haueua allenuato; tolse p' marito Iacopo della Mar
 cia Francioso di stirpe Regale, con queste conditioni; che
 fusse contento d'essere chiamato Prinape di Taranto; &
 lasciasse allei il titolo, & il governo del Regno: ma i solt
 dati subito ch'egli arr. uò in Napoli, lo chiamarono Re;
 in modo che intra il marito, et la moglie nacquono discor
 die grandi; & piu uolte superarono l'uno l'altro; pure in
 ultimo rimase la Reina in stato; la quale diuentò poi
 nimica del Pontefice: Onde che Sforza per condurla in
 necessità; & ch'ell'haueffi à gittarseli in grembo, rinuntio
 fuori di sua opinione al suo soldo: p' la qual cosa quella si
 trouò in un tratto disarmata; & non hauendo altri rime
 dy, ricorse per li aiuti ad Alfonso Re di Aragona, & di
 Sicilia; & lo adottò in figliuolo; & soldò Braccio da
 Montone; il quale era quanto Sforza nelle armi reputat
 to, & inimico del Papa, per hauergli occupata Peru
 gia, & alcune altre terre della Chiesa: seguì di poi la pal
 ce intra lei, & il Papa; ma il Re Alfonso, p'che dubitat
 ua, ch'ella nò trattasse lui come il marito; cercaua cautat
 mente in signorirsi delle forteze: Ma quella che era astut
 ta lo preuene, & si fece forte nella rocca di Napoli: Cre
 scendo adunq; intra l'uno, et l'altro i sospetti, uennero alle
 armi; & la Reina con l'aiuto di Sforza, il quale ritornò
 a' suoi soldi, superò Alfonso, & cacciò di Napoli; & lo
 priuò della adotticne; & adottò Lodonico d'Angio: Dò
 de nacq; dinuouo guerra intra Braccio, che haueua seguit
 tato le parti di Alfonso; & Sforza, che fauoriua la Reil
 na: Nel trattare della qual guerra, passando Sforza,
 il fiume di Pescara, affogò; in modo che la Reina di nuou
 o rimase disarmata; & sarebbe stata cacciata del Regno;
 se da Filippo Visconte Duca di Milano nò fusse stata aiu
 tata; il quale costrinse Alfonso à tornarsene in Aragona:
 ma Braccio nò isbogottito per essersi abbandonato Alfon
 so; seguì di fare l'impresa contro alla Reina; & hauē
 do assediata l'Aquila; il Papa, non giudicando à propo
 sito della Chiesa la grādeza di Braccio; prese a' suoi solt
 di Francesco

di Francesco figliuolo di Sforza; il quale andò à trouare
 Braccio à l'Aquila; doue lo roppe, & ammazò: Rimase
 della parte di Braccio Oddo suo figliuolo; al quale fu tol
 ta da il Papa Perugia, & lasciato nello stato di Monto
 ne; ma fu poco di poi morto combattendo in Romagna
 per i Fiorentini: tale che di quelli, che militauano con
 Braccio, Niccolo picano rimase di piu riputatione. Ma p
 che noi siamo uenuti cò la narratione nostra propinqui à
 quelli tempi, che io disegnai: perche quanto ne è rimasto
 à trattare, non importa in maggiore parte altro, che le
 guerre, che hebbero i Fiorentini, & i Vinitiani con Filip
 po Duca di Milano: le quali si narreranno doue particu
 larmente di Fireuze tratteremo. Io non uoglio procede
 dere piu auanti; solo ridurrò breuemente à memoria in
 quali termini la Italia, & con i Prinapi, & con le armi
 in quelli tempi, doue noi scriuendo siamo arriuati, si tro
 uaua. Delli stati Prinapali, la Reina Giouanna. II. te
 neua il Regno di Napoli, la Marca il Patrimonio, Ro
 magna; & parte delle loro Terre ubbiduano alla Chiesa:
 parte erano da i loro Vicarij, ò Tiranni occupate: come
 Ferrara, Modona, & Reggio, da quelli da Esti; Faenza
 da i Manfredi; Imola dalli Alidosi; Furlì dalli Ordell
 laffi; Rimini & Pesaro, da i Malatesti; Camerino da ql
 li da Varano: Della Lombardia parte ubbiduua al Duca
 Filippo; parte a' Vinitiani; perche tutti quelli che teneua
 no stati particolari in quella, erāo stati spenti; eccetto che
 la casa di Gonzaga; la quale signoreggiua in Mantou
 ua: Della Toscana erano la maggiore parte signori i Fio
 rentini; Lucca solo, & Siena con le loro leggi uiueuano;
 Lucca sotto i Guinigi; Siena era libera; I Genouesi, sin
 do hora liberi, hora serui, ò de Reali di Francia, ò de Vi
 sconti; in honorati uiueuano; & intra li minori poten
 tati si conumerauano. Tutti questi Prinapati, potentati
 erano di proprie armi disarmati: il Duca Filippo stando
 rinchiuso per le camere, & non si lasiando uedere, per i
 suoi Commessarij le sue guerre gouernaua: I Vinitiani

come ei si uolsero alla terra, si trassero di dosso q̄lle armi; che in mare gli haueuano fatti gloriosi; & seguitando il costume delli altri Italiani sotto l'altrui gouerno amministrauano li eserati loro: Il Papa per non gli stare bene le armi indosso, sendo relligioso; & la Reina Giouanna di Napoli, per essere femina; faceuano per necessit̄a q̄llo, che gl'altri per mala electione fatto haueuano: I Fiorentini ancora alle medesime necessit̄a ubbidiuano; per che hauendo per le stesse diuisioni spenta la nobilit̄a: & restando quella Republica nelle mani d'huomini nutriti nella mercantia; seguitauano li ordini & la fortuna delli altri. Erano adunq; le armi della Italia in mano, ò di minori Principi, ò di huomini senza stato: peche i minori Principi, non mossi da alcuna gloria; ma per uinere, ò piu ricebi, ò piu sicuri, se le uestiuano: quegli altri per essere nutriti in quelle da piccoli, non sapendo fare altre arti; cercuano in esse con hauere, ò con pot̄za honorarsi: Intra questi erano allhora i piu nomati il Carmignola, Francesco Sforza, Niccolo Piccino allieuo di Braccio, Agnolo della Pergola, Lorenzo, & Micheletto Attenduli, il Tartaglia, Iacopacio, Cercolino da Perugia, Niccolo da Talentino, Guido Torello, Antonio dal Pont'adhera; & molti altri simili: Con questi erano quelli Signori; de quali ho disopra parlato; a i quali si aggiugneuano i Baroni di Roma, Orsini, & Clonnesi cō altri Signori, & Cētil'huomini del Regno, & di Lombardia: i quali in su la guerra haueuano fatto come una legge, & intelligenza insieme, & induttala in arte; con la quale in modo si temporeggiuano; ch' il piu delle uolte di quelli, chē faceuano guerra, l'una parte & l'altra perdona: & infine la riduffeno in tanta uilt̄a, che ogni mediore Capitano, nel quale fusse alcuna ombra dall'antica uirtu rinata, gli harebbe cō admiratione di tutta Italia, la quale per sua poca prudenza gli honoraua, uirtu perati. Di questi adunq; otiosi Principi, & di queste uirtuissime armi sarà piena la mia historia: Alla quale prima

che io discenda mi è necessario (secondo che nel principio promissi) tornare à raccontare della origine di Firenze, & fare à ciascuno larghamēte intendere, quale era lo stato di quella Città in questi tempi; & per quali mezi, in tra tanti traualgia; che per mille anni erano in Italia accaduti, era peruenuta.

LIBRO SECONDO DELLE HI

STORIE FIORENTINE DI NIC/

COLO MACHIAVELLI CIT/

TADINO ET SEGRETARIO

FIORENTINO AL. R. S.

S. GIULIO CARDINA/

L'E DE MEDICI

ILLVSTRIS/

SIMO.

NTRA gli grandi, & marauigliosi ordini delle Republiche, & Prinapati antichi; che in questi nostri tempi sono spenti; era quello, mediante il quale di nuouo, & d'ogni tēpo assai Terre et Città si edificauano: perche niuna cosa è tanto degna d'uno ottimo Principe, ò di una bene ordinata Rep. ne piu utile ad una prouincia, che lo edificare di nuouo Terre; doue li huomini si possino per comodità della difesa, ò della cultura ridurre: Il che quelli poteuano facilmente fare, hauendo in uso di mandare ne paesi, ò uinti, ò uoti nuoui habitatori; i quali chiamauano Colonie: p̄ che oltre allo essere ragione questo ordine, che nuoue Terre si edificassino; rendea il paese uinto al uinatore piu sicuro; & riempieua di habitatori i luoghi uoti; & nelle prouincie li huomini bene distribuiti māteneua. Diche